ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] — Pubblicità economica [illegible] — VOGLER ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 16 Luglio 1916 — ROMA — Domenica 16 Luglio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 196

Espugnamo fortissime posizioni sul T. Posina

Note del giorno

Italia e Germania

Una comunicazione ufficiosa annunzia che il dipartimento germanico degli Affari Esteri ha ufficialmente informato il Governo italiano, a mezzo del Governo svizzero, che il Governo tedesco sospende i pagamenti delle pensioni operaie dovute a cittadini italiani. Contemporaneamente la stessa comunicazione avverte che anche le banche tedesche hanno ricevuto istruzioni di sospendere i pagamenti dovuti a cittadini italiani in Germania.

Questi i fatti nella loro stretta realtà, sui quali però è ancora arduo e delicato impiantare una discussione di giudizio prima che elementi precisi ed esaurienti siano venuti ad illuminarci sulla loro valutazione giuridica. Questi elementi fino al momento in cui scriviamo ci sfuggono in tutta la loro effettiva portata; ed è perciò che ai fini di un esatto giudizio della situazione, non sappiamo se l'atto ostile compiuto dalla Germania spinge effettivamente fino a dichiarare l'Italia, come è stato detto, Stato nemico. Una osservazione di fatto ci induce a consigliare questo atteggiamento di realistica cautela e di controllo sulla prima impressione; noi osserviamo infatti che — così come ci è autorevolmente annunziata dalla *Stefani* — la circolare con cui l'associazione delle banche e dei banchieri di Berlino comunica alle banche tedesche le istruzioni ricevute dal dipartimento imperiale degli Affari Esteri non dice già — come forse affrettatamente è stato interpretato — di considerare gli italiani come cittadini appartenenti a Stato nemico, bensì dice di «usare verso gli italiani il trattamento applicato verso i cittadini di Stato nemico»: La distinzione, trattandosi di linguaggio protocollare non è e non può essere oziosa e insignificante, potendosi qui trattare non già di una indentificazione vera e propria degli italiani quali sudditi di Stato nemico, bensì dell'applicazione pura e semplice — che può essere suggerita da ragioni di vario ordine e anche di natura puramente interna — dell'istituto diplomatico giuridico della *equiparazione*. Un'altra collaterale osservazione potrebbe a nostro avviso eventualmente confermare in questa via di interpretazione; ed è il fatto che il Governo tedesco si è presa cura di informare *ufficialmente* — sia pure attraverso un Governo neutro come era imposto dallo stato d'interruzione delle relazioni diplomatiche — il Governo italiano; comunicazione che, nel caso di dichiarazione di «Stato nemico», non sarebbe stata in alcun modo protocollarmente necessaria, anzi pel fatto stesso del provvedimento crediamo sarebbe stata senz'altro esclusa e fuori proposito. Non solo, ma anche ammesso che, a comunicazioni diplomatiche già interrotte, una comunicazione ufficiale di questo genere sarebbe stata protocollarmente possibile e del caso, noi vediamo che, in fatto, nella comunicazione fattaci ogni dichiarazione giuridica di innovata situazione diplomatica manca del tutto, e altro non vi è se non una pura e semplice comunicazione di fatto, che cioè i pagamenti delle pensioni operaie sono sospesi.

Queste osservazioni preliminari noi facciamo, non già per escludere una o un'altra interpretazione corse, che ulteriori schiarimenti potrebbero invece confermare. Le facciamo soltanto in via di ipotesi, avendo già a tutto premesso che gli elementi precisi del giudizio e perciò di ogni giudizio in ogni senso, non sono fino a questo momento in nostro possesso; e le facciamo perchè crediamo che in materia politica, specie di tanta delicatezza, occorre procedere con i massimi poteri di critica e di controllo.

Escludendo dunque, e mettendo per il momento in mora la valutazione giuridico-diplomatica dei fatti, fermiamoci ai fatti stessi. Che cosa importano essi? Importano che, da oggi, ogni liquidazione di diritto ai nostri connazionali in Germania è impedita. Ora quale era in proposito la situazione diplomatica fra Italia e Germania? Avvenuta la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, allo scoppio della guerra italo-austriaca, per gli uffici del principe di Bülow un concordato fu concluso fra i due Governi, concordato di cui il nostro giornale dette qualche tempo dopo, per il primo, notizia; il concordato stabiliva che in caso di ostilità e fino alla fine della guerra italo-austriaca, o italo-austro-tedesca, Italia e Germania si impegnavano al reciproco rispetto delle persone e dei beni dei sudditi reciprocamente dimoranti. Ora è indubitato che il provvedimento odierno del Governo tedesco abolisce, nei riguardi dei sudditi italiani in Germania le garenzie derivanti da quel concordato, e distrugge direttamente e pienamente il concordato stesso.

Quali motivi possono avere indotto il Governo tedesco a distruggere quel concordato, diciamo meglio a rinunciare spontaneamente ai benefici di quel concordato che esso stesso, a sua pura iniziativa, aveva chiesto e sollecitato, e a cui il nostro Governo aveva aderito?

E' quello che, allo stato delle notizie non sappiamo ancora. La discussione di tali motivi anderebbe per la strada stessa e metterebbe forse capo alla discussione sulla valutazione giuridica cui accennavamo in principio, e per la quale mancano ancora gli elementi. Osserviamo soltanto che dal giorno in cui il concordato fu dalla Germania sollecitato, e per la condiscendenza del Governo italiano concluso, a oggi, nessun fatto nuovo è intervenuto che possa in qualche modo spiegare il provvedimento tedesco; nessun fatto nuovo determinato, se pure non si voglia far passare per tale quel divieto di commercio fra sudditi italiani e tedeschi, emanato dall'Italia nei primissimi mesi della guerra, provvedimento ormai di vecchia data, che la Germania non considerò e non poteva considerare come fatto modificante alcuna situazione nè diplomatica, nè di fatto, poichè non era che la sanzione di situazioni effettive create dalla guerra e dalle possibilità stesse del commercio tedesco.

E allora?... Allora aspettiamo ulteriori notizie e schiarimenti. Non senza però notare che, in attesa che ulteriori lumi possano illuminare eventualmente altre vie e altre conseguenze, per intanto il fatto solo dell'abolizione delle garanzie da parte tedesca porta come necessaria risposta e conseguenza anche l'abolizione da parte nostra del concordato stesso che perciò da questo momento deve considerarsi distrutto.

Post-Scryptum. — Avevamo già scritto quanto precede, quanto da fonte competente ci è stato assicurato che lo speciale concordato concluso fra Germania ed Italia nel maggio 1915, era stato denunciato dall'Italia già nell'aprile scorso.

Notiamo, *en passant*, che come del concordato non era stata data notizia quando fu concluso, così pure non fu data notizia della sua denuncia. Con la notificazione di questo ultimo fatto, può affacciarsi nella mente di molti l'ipotesi che tale denuncia sia stata la causa ed abbia data la ragione agli atti di ostilità ora compiuti dalla Germania contro gli interessi di cittadini italianid. Ma noi non vediamo come questa argomentazione possa sostenersi. Il concordato, infatti mirava a proteggere le persone e gli interessi dei cittadini privati dei due paesi anche se questi fossero venuti in guerra; la sua denuncia ed abolizione non sembra giustificare menomamente la violazione di questi interessi quando i due paesi non sono in guerra. Insomma, la Germania oggi, con le disposizioni prese, parifica i cittadini italiani, pei loro diritti e pei loro interessi, ai cittadini degli Stati con cui essa si trova in guerra, senza che lo stato di guerra con l'Italia esista. Il suo atto dunque non è un semplice atto di rappresaglia che resti sempre entro i limiti del diritto e delle consuetudini, ma una pura e semplice azione ostile, non giustificata dalle condizioni di fatto.

Harden e Morhat

Arcades ambo, questi due, del resto rispettabili scrittori, nella comune tendenza di librarsi, sulle ali della speranza e del *bluff* nel più roseo cielo dell'ottimismo, con di tratto in tratto bruschi scivolamenti giù fra le nubi di un pessimismo che non riescono a nascondere e a dissimulare. Ed eguali anche in un'altra curiosa tendenza; di andare cioè variandosi nella mente le paure dall'occidente all'oriente, con salti bruschi che dimostrano lo stato alquanto febbricitante del proprio pensiero.

Come tutti sanno, gli scrittori militari tedeschi, dopo gli avvenimenti militari sul fronte orientale, consumatisi nell'estate-autunno dell'anno scorso, intonarono il *de profundis* alla forza militare russa. Quella forza, se non completamente distrutta, era per loro indubbiamente ridotta in frantumi che non si sarebbero potuti più mettere insieme nella unità compatta necessaria ad una vasta operazione di guerra; e quindi qualunque pericolo di una ripresa offensiva russa era annullato, almeno per due o tre anni; tempo sufficiente agli eserciti tedeschi ed austriaci per avere ragione, o costringere almeno alla pace, francesi, inglesi ed italiani.

Il generale Brusiloff, in meno di quattro settimane ha distrutta questa illusione tedesca. Ed ecco qui il maggiore Morhat che si fa avanti a constatare, con molto sembiante di imparzialità, che i russi, dopo e non ostante le sconfitte patite, sono riusciti a ricostruire il loro *rullo compressore*, ed a farlo anzi di molto migliore costruzione che quello del 1914. Se non che, mai bisogna stare tanto sull'attenti, come quando i tedeschi mettono mano alla figura rettorica della concessione. L'egregio Morhat infatti adopera il suo riconoscimento dell'errore di valutazione delle forze della Russia, come un semplice esordio per la svalutazione delle forze occidentali ed italiane. Con molta sufficienza egli mette avanti l'assioma che la Francia debba essere agli estremi delle proprie forze. O perchè mai? Perchè essa è riuscita finora ad infrangere il più colossale degli sforzi tedeschi, quello esercitato contro Verdun, e perchè, quando i militari e i giornali tedeschi proclamavano che a Verdun la Francia aveva esaurite le ultime riserve, essa ha fatto uscire fuori un nuovo, formidabile esercito sul fianco dei tedeschi, infliggendo loro un grave colpo? Nè più rispondente alle esigenze della logica e della realtà, ci sembra il ragionamento del maggiore Morhat riguardo alla situazione italiana. — Se l'offensiva austriaca potesse riprendersi fra breve con le vittorie con cui era cominciata, egli scrive, sarebbe pensabile lo spegnersi della resistenza italiana. — Il *se* con cui comincia questo periodo del critico tedesco, appare più problematico che mai oggi, quando fra quella offensiva e le speranze del Morhat c'è di mezzo niente altro che la controffensiva italiana vittoriosa, dalla quale gli austriaci debbono pensare principalmente a difendersi: altro che riprendere l'offensiva con annesse vittorie! Oggi non è questione, egregio critico, di « resistenza italiana », ma bensì di « resistenza austriaca », cioè il problema è semplicemente capovolto. Del resto possiamo assicurarlo che ad ogni modo, anche se le cose fossero andate meglio per gli austriaci e peggio per noi, ci sarebbero volute ben altre « vittorie » che i primi successi di sorpresa sull'altipiano vicentino, per mettere l'Italia fuori di combattimento. Quanto poi alla « liquefazione » del nuovo esercito inglese, vagheggiata e scontata dal Morhat, oggi fermiamoci alla constatazione che la liquefazione, per ora, sul fronte inglese, è un processo visibile piuttosto dall'altra parte.

Del resto, a mettere a posto i vagheggiamenti speranzosi e le illusioni del maggiore Morhat, per ciò che riguarda il fronte orientale, ci pensa un suo illustre concittadino, Massimiliano Harden. Per lui nulla di più illusorio che scontare oggi un preteso esaurimento francese. Se non che, anche questa proposizione dell'Harden, ha lo ufficio, come sempre nella letteratura di guerra tedesca, di costituire il punto di partenza per impressionare gli alleati con la forza della Germania. Il totale esaurimento della Francia, per l'Harden è una favola; la quale viene smentita però principalmente per dare luogo all'affermazione che la Germania ha nientemeno che trenta nuovi forti corpi d'esercito nelle caserme di guarnigione, e seguita a reclutare ogni anno 600 mila uomini. Probabilmente l'ultima affermazione è esatta per il 1915, perchè in quell'anno la Germania reclutò le leve del 1915 e del 1916; e sarà esatta pel 1916, col reclutamento delle leve del 1917-918. Ma questo particolare sistema non è applicabile all'infinito, e si arriva presto al reclutamento dei lattanti.

Quanto ai trenta nuovi corpi d'esercito nelle guarnigioni noi, che pure non neghiamo alla Germania di possedere ancora margini, aspetteremo ad ammirarli quando li vedremo comparire dove e quando ci sia bisogno. E il bisogno non pare che adesso manchi!..

La stampa italiana e le misure ostili tedesche

Il "Corriere della Sera"

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* si limita, dopo aver riprodotto il comunicato *Stefani*, a dire che gli avvenimenti possono forse avere avuto relazione con un lungo colloquio che stamane l'onorevole Boselli ha avuto con l'onorevole Sonnino ed un altro colloquio che lo stesso Presidente del Consiglio ha avuto nel pomeriggio con l'on. Scialoja, il quale nel Ministero rappresenta, come è noto, una fra le maggiori competenze giuridiche.

Il "Secolo"

Il *Secolo* ha il seguente commento:

E' questo il primo atto palese che la Germania compie contro la nazione italiana. Fin dal principio della guerra noi ci trovammo a combattere i bavaresi inquadrati nell'esercito austro-ungarico; ma la Germania aveva taciuto, e tacque anche l'Italia. Più tardi, sommergibili tedeschi fecero la loro apparizione anche nelle acque del Tirreno; ma la Germania continuò a tacere. Insomma, le ostilità si facevano senza dirlo. Ora il tono è mutato: le Banche berlinesi dichiarano gli italiani cittadini di uno Stato nemico, ed il Ministro degli esteri ci avverte per il tramite del Governo svizzero, che sono sospesi i pagamenti delle pensioni operaie dovute a cittadini italiani.

Da che cosa dipende il brusco mutamento della Germania? Giova ricordare che prima della nostra dichiarazione di guerra, Italia e Germania stipularono una convenzione in virtù della quale in caso di ostilità fra i due paesi, si sarebbe portato reciproco rispetto alle persone ed ai beni privati. Questa convenzione, che fu pubblicata nella stampa estera e variamente commentata, non sussiste più, giacchè il Governo italiano l'ha denunziata in aprile. L'atto odierno della Germania è una conseguenza di questa denunzia? Se così fosse, sarebbe inesplicabile il ritardo di più che tre mesi nel provvedimento iniziato oggi.

Crediamo invece che il mutato atteggiamento della Germania sia in diretta corrispondenza con la crisi ministeriale italiana. Con tutti i tedeschi e tedescofili disseminati in Italia a Berlino sono di certo informatissimi delle cose nostre e quindi del diverso atteggiamento del nostro Ministero per le questioni che toccano da vicino la nazione tedesca ed anche le deliberazioni che in argomento sono state prese o stanno per prendersi dal Governo italiano. Da qui il primo atto di ostilità aperta con vantaggio in principio al modo dell'Italia perchè l'ostilità tedesca significa una unione più cordiale con i nuovi alleati.

"Il Mattino"

NAPOLI, 15. — Il *Mattino* scrive:

Oltre il comunicato dell'*Agenzia Stefani* alcuni telegrammi privati segnalano atti della Germania ostili al nostro Paese, i quali si susseguono con una continuità che sembra mostrare un proposito deliberato. La proibizione ai cittadini italiani residenti nel Belgio mobilitati o mobilizzabili per il nostro esercito di abbandonare il Belgio stesso è un'aperta violazione di tutte le leggi di diritto pubblico. E' dunque una ostilità inesplicabile trattandosi di due Stati che non sono in guerra.

Più grave ancora è l'altra che ci dà l'*Agenzia Stefani* dell'ordine di soppressione di pagamento ai cittadini italiani diramato dalla Germania a tutte le Banche tedesche « come ai cittadini di uno Stato nemico ». E' una disposizione tanto più ingiustificata in quanto è noto che esiste un accordo fra Italia e Germania, mercè il quale le proprietà dei sudditi dei due Paesi sono vicendevolmente garentite e l'Italia ha finora mantenuto fede a tal patto con la più grande lealtà. La Germania ferisce ormai sistematicamente il nostro diritto nazionale come i nostri interessi economici, ed il suo contegno ed i suoi provvedimenti non si comprendono.

DOPO L'INCENDIO DI ATENE
Violenta manifestazione contro Venizelos e l'Intesa

ATENE, 15.

Una violenta dimostrazione, ad organizzare la quale si sono adoperati alacremente i più noti agenti tedeschi, ha avuto luogo avanti la Legazione di Francia. La dimostrazione aveva carattere asprissimamente anti-venizelista.

(La Censura deve aver tolto delle parole che fanno seguito — N. d. R.).

I danni dell'incendio al palazzo reale di Tatoi sono gravissimi. L'estensione dell'incendio fu di circa centomila ettari.

Molte sono le vittime. Fra esse anche degli ufficiali.

E' fra le vittime il direttore della polizia segreta del Re, Cristofanaki.

Dai risultati sommari della inchiesta sulle cause dell'incendio, subito aperta, risulterebbe che è da escludersi nell'incendio il dolo.

CAIMI.

Le conferenze per le munizioni

LONDRA, 15.

Il resoconto ufficiale della conferenze di ieri circa le munizioni dice:

Il Primo Ministro Asquith assistè all'apertura della Conferenza ed augurò ai delegati il benvenuto a nome del Re e del Governo. La Conferenza discusse quattro ore circa i bisogni della Russia e giunse a conclusioni soddisfacenti.

Poi una conferenza fu tenuta per discutere la situazione dell'Italia rispetto alle munizioni. Dopo una dichiarazione preliminare del generale Dallolio la Conferenza fu rinviata al pomeriggio.

Dallolio e Carcano a Londra

LONDRA, 15.

Il Sottosegretario di Stato Dallolio, dopo una lunga conferenza con Lloyd George, ha visitate parecchie organizzazioni per la produzione delle armi e delle munizioni ed insieme col deputato Cabrini ha esaminato presso il Ministero delle munizioni l'ordinamento della mano d'opera maschile e femminile impiegata nella industria per la guerra, rilevando anche i dati relativi alle svariate forme di assicurazione ed alle condizioni igieniche degli ambienti di lavoro.

Il Sottosegretario si è recato pure a visitare la delegazione italiana presso la Commissione internazionale degli approvvigionamenti, ove è stato accolto dal generale Marani, dall'Ambasciatore Mayor des Planches ed altri funzionari coi quali si è intrattenuto lungamente.

Il Ministro Carcano ha partecipato alle conferenze economiche e finanziarie, le quali probabilmente completeranno i loro lavori domani.

Per una comune legislazione sociale degli Alleati

LONDRA, 15.

L'on. deputato italiano Cabrini ha discusso coi dirigenti le Associazioni operaie inglesi la proposta di tenere una Conferenza per una comune legislazione sociale.

Anche a nome degli on. Luigi Rossi e Ferrero di Cambiano, l'on. Cabrini ha illustrato gli argomenti che la Conferenza dovrebbe prendere in esame, e cioè: provvidenze sociali durante la guerra; misure per facilitare il periodo della smobilizzazione; intesa per la futura legislazione sociale.

Nella settimana prossima l'on. Cabrini conferirà a Parigi con le rappresentanze operaie della Francia e del Belgio sullo stesso argomento.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 15 Luglio 1916.

Nella zona di VALLE ADIGE intensa attività delle artiglierie e scontri di nuclei di fanteria.

Alla testata del T. POSINA la sera del 13 i nostri vincendo l'accanita resistenza nemica e le difficoltà dell'aspro terreno riuscirono ad espugnare fortissime posizioni a sud di Corno del Coston e ad est del Passo della Borcola. Nella notte l'avversario lanciò successivi violenti contrattacchi; fu ogni volta respinto con gravi perdite.

Continuano nella zona della TOFANA nostri brillanti successi. Nella giornata di ieri reparti di alpini sorpresero e dispersero forze nemiche trincerate nelle vicinanze del Castelletto e allo sbocco del Vallone di Travenanzes. Prendemmo 85 prigionieri dei quali due ufficiali, cinque cannoni, due mitragliatrici, un lanciabombe e ricco bottino di armi e di munizioni.

Artiglierie nemiche lanciarono qualche granata su CORTINA d'AMPEZZO. Di rimando i nostri grossi calibri bombardarono la stazione di TOBLACCO provocandovi rovine ed incendi.

Sulla rimanente fronte intermittente attività delle artiglierie.

CADORNA.

Il velivolo nemico sulla Spezia proveniva dal Trentino

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Poichè sulla incursione di un aeroplano nemico, avvenuta il giorno 11 corrente sopra la Spezia, sono corse voci di una fantastica provenienza del velivolo dal mare, così si comunica che l'aereo nemico giunse sulla Spezia essendo stato prima avvistato a Desenzano proveniente dal nord e diretto su Mantova; poi avvertito da Brescia e da Parma.

Sulla Spezia — costretto dai tiri della difesa antiaerea di quella Piazza a volare altissimo — lasciò cadere cinque bombe, che non produssero danni materiali, ma uccisero quattro persone e ne ferirono venti.

Il velivolo si allontanò verso nord nella direzione Aulla-Parma.

Il cacciatorped. "Impetuoso" silurato nel Basso Adriatico

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Il giorno 10 corrente, nel basso Adriatico è stato silurato ed affondato da un sommergibile nemico il cacciatorpediniere « Impetuoso ».

La quasi totalità dell'equipaggio è stata da noi salvata.

Grossi sottomarini tedeschi in Turchia?

LONDRA, 15.

Il Times *ha da Costanza (Romania) che sottomarini tedeschi, due dei quali stazzano 2000 tonnellate, sarebbero giunti nelle acque turche.*

Il Times *ha da Bucarest che la grossa artiglieria piazzata sul Danubio è stata inviata a Przemysl.*

FRONTE INGLESE
S'intensifica la vittoriosa azione: Altri 2000 prigionieri presi ai tedeschi.

LONDRA, 15 (Ufficiale).

Un telegramma dal Gran Quartier Generale britannico dice:

Tutto va sempre bene sul fronte inglese. In un certo punto abbiamo respinto il nemico fino alla sua terza linea di difesa che è oltre quattro miglia dietro la sua vecchia prima linea di trincee Fricourt-Mametz.

Nelle ultime 24 ore abbiamo fatto oltre 2000 prigionieri tra cui un ufficiale comandante uno dei reggimenti della terza divisione della Guardia prussiana;

Il numero dei prigionieri fatto dall'inizio delle battaglie supera i 10.000. Ci siamo impadroniti anche di grandi quantità di materiale da guerra.

Il martirio d'un volontario trentino

La Commissione dell'Emigrazione triestina, residente a Milano ci comunica:

L'autorità militare austriaca qualche settimana fa condannava alla morte, da eseguirsi con capestro, il volontario trentino Damiano Chiesa di Rovereto, studente al Politecnico di Torino, fatto prigioniero nei primi giorni dell'offensiva nemica.

Il giovinetto, figlio dell'on. Gustavo Chiesa, ex-deputato provinciale di Rovereto, ora internato politico a Katzenau, chiese ed ottenne in grazia di poter scrivere una lettera ai propri genitori e di venir fucilato, invece che impiccato. Egli sopportò il martirio con animo eroico ed il suo nome rifulgerà di gloria speciale nell'ormai lunga schiera degli eroi trentini, che nella presente guerra fecero sacrificio della loro vita per la liberazione della loro terra.

Le difficoltà della guerra italiana

ZURIGO, 15.

Il *Journal de Genève*, facendo il bilancio della guerra dell'Italia, dice che gl'Italiani lottano contro un nemico forte ed accanito. Tirolesi, croati, sloveni ed ungheresi sono soldati arditi e tenaci. Per valutare lo sforzo compiuto e la resistenza dimostrata dall'esercito italiano si deve tenere conto di tutte queste circostanze: estensione del fronte, difficoltà estreme del terreno e qualità dell'avversario.

Per la morte dell'on. Battisti

L'on. Morpurgo ha inviato alla vedova dell'on. Battisti questo patriottico dispaccio:

« Alla memoria di Cesare Battisti, che a Udine, nell'ansia della vigilia, conobbi ed ammirai, mi inchino riverente e commosso, auspicando il giorno in cui la Sua Trento, con italiana riconoscenza e con libero rito, accoglierà le spoglie nel tempio degli eroi ».

Due ministri, 3 generali, 280 ufficiali montenegrini arrestati dall'Austria

ZURIGO, 15.

Si ha da Budapest: Il Nepszava *annuncia che un convoglio di ufficiali e di altre persone appartenenti alle classi colte del Montenegro è passato per Nagy Kanisza, proveniente dalla Bosnia. Si tratta di persone arrestate in seguito agli ultimi avvenimenti del Montenegro per internarli nella Monarchia austro-ungarica. Tra esse si trovano due exministri, tre generali e 280 ufficiali.*

L'Austria terrorizza la Serbia

ZURIGO, 15. — La *Neue Freie Presse* pubblica un'ordinanza dell'arciduca Federico che stabilisce il diritto dell'Austria al sequestro di tutti i beni mobili ed immobili dei Serbi, appartenenti alla Società politica panserba « *Ohrana* » e quindi, anche lontanamente compromessi nell'attentato di Serajevo, contro l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, nonchè dei serbi di notori sentimenti ostili alla Monarchia austro-ungarica. L'ordinanza dell'arciduca Federico legalizza, senza restrizioni, la spogliazione di tutte le famiglie serbe.

L'intedescamento della Boemia

ZURIGO, 15. — L'Austria continua l'intedescamento della Boemia. Ha ordinato che il tedesco sia la lingua dei tribunali, anche dove finora si usava esclusivamente lo czeco.

L'agitazione a Praga è grandissima. La polizia praticò numerosi arresti.

La questione dei sommergibili mercantili

ZURIGO, 15.

La *Wossische Zeitung* ha da Amburgo: Nei circoli commerciali americani si ritiene che il secondo sommergibile mercantile *Bremen* arriverà verso la metà della prossima settimana in America, non però a Baltimora.

Si assicura che un Consorzio americano appena il caso del *Deutschland* sarà stato perfettamente chiarito dai diversi punti di vista del diritto internazionale farà costruire sommergibili mercantili in cantieri americani per iniziare il commercio anche dalla parte americana.

A proposito di questioni navali si segnala una intervista del Cancelliere Bethmann Hollweg col giornalista americano Hale. Il Cancelliere ha detto che fino dal principio della guerra gli inglesi avevano lasciato intendere di non volersi ritenere vincolati dalla dichiarazione di Londra e deplora che allora il governo degli Stati Uniti abbia fatto capire che era disposto a lasciar fare.

Il Cancelliere ha chiesto poi fino a quando gli Stati neutrali tollereranno la polizia tirannica dell'Inghilterra sul mare.

Oltre Erzerum

PIETROGRADO, 14 (Ore 14)

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ad ovest della regione di Erzerum la nostra offensiva progredisce con successo, ed una serie di posizioni turche organizzate sono già in nostre mani.

In parecchi settori, importanti colonne nemiche battono in ritirata verso ovest. Nostri elementi attaccano energicamente i turchi i quali tentano ancora di aggrapparsi a posizioni favorevoli.

Nella regione Colle Massat-Dere una nostra batteria ha provocato un'esplosione nei depositi di munizioni del nemico.

Uno dei nostri valorosi reggimenti del Turkestan, dopo aver respinto dodici furiosi contrattacchi nemici, ha preso l'offensiva ed ha avanzato sensibilmente.

Tedeschi espulsi dall'Italia

SIRACUSA, 15. — Sono stati espulsi i tedeschi Ernesto Hocstrasser e Giovanni Wetstein.

Barche inglesi affondate

LONDRA, 15.

Il *Lloyd* annuncia che la barca da pesca inglese *Langley* è affondata. Anche il vapore *Silverton* è affondato.

L'equipaggio è stato sbarcato.

I DIARI DELLA GUERRA

Attraverso l'altipiano in fiamme

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 13 luglio.

Gli agguati

La lotta che si sta svolgendo sull'altipiano dei Sette Comuni ha delle apparenti soste, che sono soltanto dei rallentamenti dovuti alle condizioni specialissime del terreno. Si è paragonata l'azione sull'altipiano a quella su Verdun; si è trovata qualche somiglianza fra le accidentalità del grande anfiteatro naturale di Asiago e quella del Carso; ma ogni paragone è inferiore alla realtà. I tedeschi a Verdun hanno un terreno collinoso e non montano, e pure stanno svolgendo da parecchi mesi la loro offensiva formidabilmente preparata; e, quanto al Carso — pure riconoscendo che il rapporto di somiglianza esiste realmente — la sua struttura geografica è molto più semplice di quella dell'altipiano. Quassù si combatte ora la più aspra guerra di tutti i fronti europei E' una guerra che non si riesce facilmente a classificare. Si combatte in montagna, nelle foreste, in fondo alle valli, in qualche pianura. Lo altipiano sembra diventato il campo sperimentale di ogni genere di combattimento. Gli Austriaci contano, oltrechè su la potenza offensiva, sulla varietà fantastica delle armi e degli apprestamenti che hanno adottato; varietà che costringe anche noi a contrapporre eguali mezzi, a perfezionarci — per dir così — nei sistemi di distruzione delle forze avversarie.

Dove mai s'eran viste le foreste trasformate in fortezze? In guerra, progredire significa spesso tornare all'antico. Sono stati legati fra albero ed albero i fili di ferro e i cavalli di frisia; sono stati eretti passaggi di legno da un ramo all'altro, e lassù collocate le mitragliatrici e le vedette armate di fucile. Le selve sono state contornate di fossi e di reticolati. Si sono utilizzate le rocce, le caverne, le malghe, le baite; tutto può nascondere cannoni ed uomini, tutto può trasformarsi in fortilizio. Perciò la lotta è, in alcune ore, trogloditica; ha il carattere della guerriglia, dell'insidia, della caccia all'uomo. Le nostre fanterie salgono verso la foresta, credendo che, al loro avvicinarsi, i nemici usciranno in file serrate per incontrarle. Invece non vedono nulla. Procedono con l'abituale baldanza, quand'ecco, improvvisamente cominciano le scariche delle mitragliatrici, non si sa da dove, e le decimano. Tutta la foresta crepita e romba. Non è possibile proseguire. Oppure le nostre pattuglie munite di tubi di gelatina giungono fino ai reticolati delle trincee nemiche. Per via, procedendo curve e in silenzio, non hanno avuto alcuna molestia. Sono lì; hanno collocato i tubi; stanno per farli esplodere; ma ecco che dalle trincee s'apre un fuoco di fila di fucili e di mitragliatrici: e l'impresa di sconvolgere i reticolati è necessariamente fallita. Oppure i nostri sono saliti allo scoperto, fino alla sommità di una collina o stanno per raggiungere il cocuzzolo di un monte. Il nemico non si è mai visto, non si è mai udito. E' rimasto nascosto dentro le trincee o ricoveri invisibili. Ad un tratto sbuca fuori e, come se al tocco di un campanello elettrico si metta in moto una macchina infernale, scaglia folate di fuoco da cento, da mille bocche, costringendo i nostri a stringere le file e ad arrestare l'ascesa.

Predomina, insomma, il sistema dell'agguato. Nei primi giorni della nostra azione offensiva, ne abbiamo sopportato le conseguenze. Erano giorni nei quali volevamo, più che altro, tastare il terreno, conoscere le intenzioni e le forze del nemico, cogliere i punti dell'eventuale sua debolezza; ed abbiamo visto e purtroppo sopportato la realtà del suo atteggiamento, caratterizzato dall'astuzia nello sfruttare i benchè minimi vantaggi che gli dà il terreno, rendendoli più efficaci a nostro danno mercè appostamenti più o meno insidiosi.

Ora, questa prima fase della nostra offensiva, che poteva considerarsi come fase di preparazione e di assaggio, è chiusa da qualche giorno, e ne abbiamo iniziato un'altra, destinata appunto ad approfittare dell'esperienza fatta. Cerchiamo di risparmiare gli uomini quando più è possibile, e di sconvolgere trincee e reticolati col fuoco delle artiglierie, prima di avventurare in avanzata le fanterie. Così il bollettino Cadorna in data 12 luglio riferiva che artiglierie e bombarde bersagliarono intensamente le posizioni dell'avversario, da Monte Interrotto a Monte Zebio. Numerose batterie nemiche di ogni calibro risposero con grande violenza. Quantunque sia nota la precisione dei tiri dei nostri artiglieri, non sempre l'azione dei cannoni risponde all'obbiettivo di demolire trincee, specialmente se sono a fior di terra, e di spezzare reticolati; ma è meglio consumare munizioni che uomini. Le fanterie avanzano quando il vuoto è fatto, quando il nemico ha sentito l'effetto materiale e morale delle artiglierie. Occorre all'uopo una perfetta coordinazione fra l'opera di queste e l'opera di quelle. Può accadere che siano fissate alcune ore per il fuoco di demolizione, dopo il quale debbono avanzare le fanterie; ma che avverrebbe se la voluta demolizione delle difese nemiche non fosse avvenuta, o se le fanterie si muovessero troppo tardi, quando cioè il nemico si fosse già riavuto dai colpi delle nostre bocche da fuoco ed avesse avuto il tempo di rimettere in efficenza le sue difese?

Ho voluto accennare almeno alle principali esigenze della lotta sull'altipiano, affinchè il pubblico ne valuti tutta la asprezza e non si meravigli se, dopo i successi che conseguimmo con vigorosi sbalzi, quando il nemico fu costretto a ritirarsi, altri non ne sono susseguiti della stessa importanza.

Le attuali linee

Il nemico, ritirandosi e restringendo il suo fronte ad ovest dell'altipiano, ha cercato di formare sulle alture che incontrava una linea di resistenza, che non sappiamo ancora se sarà provvisoria o definitiva. Può darsi che, mentre resista sull'attuale linea, ne stia preparando un'altra più arretrata e più solida.

Se continuasse a rimanere dove ora è, dimostrerebbe di non aver rinunziato all'idea di dominare la conca di Asiago e di tentarne la riconquista all'occasione favorevole, che peraltro assai difficilmente si verificherà. Comunque, a noi spetta il doveroso compito di impedire che esso si fortifichi, di spezzare le sue difese, di ricacciarlo dall'intero altipiano da ogni lembo di nostro territorio occupato.

L'importanza strategica che ha la nostra azione nella parte più settentrionale dell'altipiano, dove si potrebbe operare un avvolgimento, non è mai sfuggita al nemico. Ad essa si deve quasi esclusivamente il suo arretramento iniziato il 24-25 giugno. E' naturale quindi che ora ci contenda accanitamente il passo sulle montagne che hanno le loro pendici settentrionali nella Valsugana. In questa zona più montuosa operano in prevalenza i nostri alpini. Compiono prodigi di ardimento e di abnegazione, come sempre. Il Passo dell'Agnella è nostro dall'8 luglio in poi; ma il nemico è prossimo e si trattiene su uno dei pilastri del Passo e sulle pendici del Civaron.

Si combatte intanto su Ortigara, sulle Cime di Caldiero, della Saetta, della Campanella, su Malga Pozza. Le nostre truppe sono, in alcuni punti, a non più di ottanta metri dai reticolati nemici.

Verso sud, la lotta ferve ancora per il possesso del ciglione che domina Val Galmarara. Negli scorsi giorni abbiamo iniziato l'attacco al Monte Interrotto, al Mosciagh e allo Zebio. Le fanterie, guidate da tutti i loro ufficiali, compresi i comandanti delle grosse unità, hanno rinnovato più volte gli sbalzi su per le pendici di questi monti, decise ad avanzare ad ogni costo. Soltanto l'impossibilità materiale di proseguire può avere determinato una sosta. Sull'Interrotto è accaduto precisamente quel che — come dicevo — caratterizza la lotta sull'altipiano; che, cioè, gli Austriaci hanno messo in azione il sistema dell'agguato. Le nostre fanterie avevano traversato un tratto di pendice nuda e scoperta, ed avanzavano verso la foresta. I nemici da principio se ne stettero silenziosi, sparando solo qualche fucilata; ma improvvisamente aprirono dall'alto un fittissimo fuoco di mitragliatrici, sotto il quale non era possibile rimanere.

Ieri, dalle 5 e mezza del mattino fino alle 21, le nostre artiglierie tempestarono contro l'Interrotto, con tanta frequenza, che tutto il monte pareva avvolto da una nube solcata da guizzi rossastri. Altrettanto fecero contro lo Zebio. Le artiglierie nemiche risposero debolmente, incendiando alcune case di Roana e di Camporovere e gettando granate provviste di gas asfissianti. L'azione è stata forse già ripresa; ed è intuitiva la influenza che essa può avere come chiave di ulteriori conquiste. Dall'Interrotto e dal Mosciagh si può battere il monte Erio, la Cima di Campolongo e il Verana, che sono capisaldi della difesa austriaca. Dalla Cima di Campolongo si domina la Val d'Assa e la strada della Val d'Astico, per la quale il nemico riceve i rifornimenti da Caldonazzo.

Appena iniziata la nostra offensiva, gli Austriaci fecero giungere dei rinforzi sulle loro linee più avanzate. Ad esempio, sul monte Zebio accorsero subito otto battaglioni di rinforzo, un'intera brigata, comandata dal colonnello Mietzl, che molti dei nostri ufficiali ben conoscono, perchè fu addetto militare all'Ambasciata austriaca a Roma; ed inoltre vi giunsero quattro battaglioni dell'11.o e tre del 63.o fanteria. Da ciò si arguisce che, ad onta della superiorità delle sue posizioni, il nemico ha un giusto timore della nostra avanzata e si conferma che questa lo costringe a non spostare dall'altipiano nessuna parte delle sue forze.

La Val d'Assa meridionale non è completamente in possesso degli Austriaci. I nostri hanno attaccato le difese nemiche ai roccioni di Castelletto, alla confluenza dell'Assa con l'Astico, e si sono rafforzati in una posizione che ha una discreta importanza, mentre alcuni reparti di truppa hanno passato l'Assa e sono sul ciglione che sorge sulla riva destra del torrente.

Tracciata così sommariamente la situazione attuale sull'altipiano, occorre appena aggiungere che, se la lotta è sanguinosa e i nostri progressi sono, per necessità, lenti ed hanno delle pause di preparazione e di assestamento, sapremo superare tutte le difficoltà e conseguire l'intento prefissoci, perchè il nostro soldato e il nostro popolo non tollerano che il nemico occupi terra italiana.

Alighiero Castelli.

Gli Inglesi si afforzano

nella seconda linea tedesca conquistata

PARIGI, 15.

Il governo comunica ai giornali:

Mentre la calma ha regnato ieri su tutta l'estensione del fronte tenuto dai Francesi, l'interesse della giornata si è concentrato sul settore inglese.

I nostri alleati hanno fatto un buon lavoro a nord della Somme. Ammaestrati dall'esperienza essi hanno adoperato il solo mezzo atto ad assicurare progressi in condizioni vantaggiose: hanno cominciato la operazione con una preparazione di artiglieria minuziosa e prolungata, che, cominciata il giorno 11 e continuata per tre giorni consecutivi, aveva ridotto in ben cattive condizioni le organizzazioni tedesche particolarmente fortificate della linea disputata; poi il giorno quattordici all'alba hanno lanciato la fanteria all'assalto dopo un bombardamento di una violenza raddoppiata su tutta l'estensione del fronte di attacco. Il nemico è stato successivamente snidato dalle sue trincee ed ha dovuto ritirarsi sulla seconda linea.

Il combattimento d'altronde è continuato passo a passo durante tutta la giornata, accentuando di ora in ora il progresso delle truppe britanniche, malgrado la resistenza accanita degli avversari, che sono rimasti in gran numero prigionieri.

Sir DOUGLAS HAIG

Nel momento in cui i nostri alleati pubblicavano il loro comunicato, essi si erano impadroniti della seconda posizione tedesca su un fronte di quattro chilometri circa, da Bazentin le Petit fino a Longueval. La rioccupazione di queste due località porta a ventuno il numero dei villaggi riconquistati dal principio del mese. Inoltre Ovillers, che forma un saliente assai accentuato nella linea inglese, sembra dover diventare intenibile per i tedeschi. E poichè la linea di partenza degli alleati era all'incirca segnata da Contalmaison, il bosco di Mametz e Montauban, l'avanzata inglese avrebbe presso a poco avuto una profondità da 1000 a 2500 metri. A sud di Longueval essi occupano anche il bosco di Trones.

I tedeschi hanno tentato tre volte di rioccupare le posizioni perdute, e dopo l'ultimo di questi poderosissimi contrattacchi erano anche riusciti a riprendere piede a Bazentin le Petit, ma un brillante ritorno offensivo della fanteria inglese li ricacciò subito, ed alla fine gli alleati conservavano tutti i vantaggi realizzati.

In conclusione, è stata una grande giornata di sacrifizi magnifici e di successi per le truppe britanniche le quali con un progresso metodico portano a poco a poco il fronte fino alla nuova linea francese facilitando così la ripresa della nostra avanzata combinata.

Il comunicato di Haig

LONDRA, 14.

Un comunicato del generale Haig dice:

E' possibile ora dare nuovi particolari sull'azione cominciata stamani all'alba. Dopo aver ricacciato passo a passo il nemico fino alla sua seconda linea di difesa, le nostre truppe durante le due giornate dell'11 e 12 furono occupate sopratutto a bombardare le posizioni più formidabili ed a fare altri preparativi necessari per l'avanzata. Stamani, dopo un intenso bombardamento, alle 3.25 fu dato l'assalto. I Tedeschi furono ricacciati nelle loro trincee su tutto il fronte d'attacco e facemmo numerosi prigionieri.

Il combattimento accanito è continuato tutta la giornata, ed il risultato è stato che abbiamo costantemente accresciuto i nostri guadagni. Siamo ora padroni della seconda posizione del nemico dal villaggio di Bazentin le Petit fino al villaggio di Longueville; occupiamo questi due villaggi e la totalità del bosco di Trones. In questo bosco abbiamo disimpegnato un distaccamento del reggimento reale di West Kent, che era stato separato dalle nostre truppe in un recente combattimento e che, accerchiato dal nemico, teneva fermo valorosamente da 48 ore all'estremità nord del bosco.

Il fuoco della nostra artiglieria ha schiacciato completamente due violenti contrattacchi diretti contro le nostre nuove posizioni.

Più tardi i Tedeschi erano riusciti a riprendere il villaggio di Bazentin le Petit, mediante un contrattacco di estrema violenza, ma la nostra fanteria li ricacciò subito, e siamo di nuovo padroni di Bazentin le Petit.

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte.

Per rappresaglia del bombardamento effettuato dal nemico sulla città aperta di Luneville, la notte dal 24 al 25 giugno, un nostro aeroplano volando all'altezza di cinquecento metri, ha lasciato la notte scorsa parecchie granate di grosso calibro sulla città di Mülheim (riva destra del Reno).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dalle due parti della Somme si ebbe un violento combattimento.

Stamane gli inglesi attaccarono nel settore del bosco di Mametz e Longueval e rinnovarono sforzi nel piccolo bosco di Trones, ove iersera già erano stati sensibilmente colpiti da un rapido attacco delle nostre riserve. Dopo respinti i primi tentativi, nuovi attacchi sono in corso.

I francesi effettuarono ieri attacchi inefficaci nella regione di Barleux e ad ovest di Estrées.

A VERDUN

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco a colpi di granate contro la parte nord-orientale del ridotto di Avocourt è stato respinto.

Sulla riva destra lotta di artiglieria sempre intensa nel settore di Fleury. Parecchie ricognizioni tedesche sono state disperse dal nostro fuoco di fucileria nei boschi di Vaux e di Chapitre.

Nella foresta di Apremont parecchi tentativi tedeschi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento.

La fiducia delle truppe britanniche

LONDRA, 15.

Le truppe inglesi avevano fiducia di poter riuscire a battere i tedeschi, ma questa loro fiducia era qualche volta attenuata dal pensiero delle formidabili difese tedesche che esse non erano ben certe di poter superare. Il fatto di averle sconvolte, superate e conquistate ha dato alle truppe britanniche una enorme fiducia nella loro forza, e nella loro possibilità.

Le perdite inglesi sono, com'è facile pensare, gravi, ma i grandi successi ottenuti le giustificano; e le truppe sentono che il metodo di attacco messo in azione dal loro Comando è il più economico. Infatti ora gl'inglesi non procedono all'attacco di una posizione successiva finchè quella presa precedentemente non è munita e rinforzata.

D'altra parte si rivela, nei tedeschi, uno strano fatto nell'arrendersi. Sulla seconda linea specialmente, i tedeschi alzavano molto volentieri le mani e si lasciavano fare prigionieri.

Fino alle ore 9 del mattino del giorno 12 in un solo campo giunsero un comandante di reggimento col suo stato maggiore, tre ufficiali di artiglieria e circa 150 ufficiali e soldati di fanteria.

Sul fronte orientale

Altri 3200 prigionieri

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord del lago di Drisviaty abbiamo operato una ricognizione perfettamente riuscita.

Aviatori nemici hanno lanciato circa settanta bombe sulla borgata di Polonetchki, a nord-est di Baranovitchi.

Sullo Stohod il nemico ha pronunciato attacchi contro nostri elementi che si erano impegnati sulla riva sinistra del fiume.

Nella regione a nord della Lypa inferiore, l'artiglieria nemica ha fatto un violento bombardamento.

Nella regione ad ovest dello Strypa austriaci e tedeschi lanciano furiosi contrattacchi. Il totale dei prigionieri che qui abbiamo fatto, sale a 3200 soldati tedeschi ed austriaci. Abbiamo preso due cannoni, diciannove mitragliatrici ed un lancia-bombe.

PIETROGRADO, 14, ore 20.20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — A sud-est del lago di Narocz, nella regione della fattoria di Stakhovizy, abbiamo attaccato e messo in fuga le avanguardie tedesche.

Sulla riva sinistra dello Stohod, nella regione del villaggio di Zaretchie, a sud di Stobyhly, il nemico, sotto la protezione del fuoco dell'artiglieria, ha preso l'offensiva, ma è stato respinto nelle sue trincee.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Loutzk e sulla stazione di Kivertù, a nord-est di Loutzk.

Nella regione a sud-est del borgo di Svinioukhi, presso il villaggio di Poustomyty, l'avversario effettuò raffiche di fuoco di artiglieria di grande e piccolo calibro.

Nella regione ad ovest dello Strypa, l'intensità dei combattimenti è sensibilmente diminuita.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Bucovina le nostre truppe, dopo aver eseguito il compito loro assegnato, si trovano nuovamente sulle loro antiche posizioni sulle colline ad ovest della Moldava superiore.

I russi continuarono ieri i loro attacchi ad ovest e nord-ovest di Buczacz. Due attacchi diretti su larga estensione furono respinti. Verso sera un terzo assalto nemico riuscì a fare irruzione a nord-ovest di Buczacz.

In accaniti combattimenti notturni il nemico fu nuovamente sloggiato dalle truppe tedesche ed austro-ungariche.

A nord della ferrovia Sarny-Kovel distaccamenti russi ivi stabilitisi a tarda sera furono attaccati dalle nostre truppe sulla riva sinistra dello Stochod e dispersi.

Oltre a ciò la situazione è invariata. Nulla di nuovo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. Sulla linea dello Stochod una controffensiva pronunziata presso Zarecz (al nord della ferrovia Kovel-Sarny) respinse i russi che avanzavano oltre questo settore. Nostre squadriglie di aeroplani rinnovarono i loro attacchi all'est dello Stochod.

Esercito del generale Bothmer. Il nemico penetrò ieri ancora una volta nella nostra prima linea di difesa; ma fu nuovamente respinto da un contrattacco.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

ALLA CORTE D'ASSISE

L'aggressore della cont.^sa^ Lombardi

Pietro Nunzianti — una figura insignificante, nato a Montefiascone nel 1874 — fu assunto in servizio dal conte Vincenzo Lamberti, quale addetto alla scuderia. E per quattro anni vi rimase, durante cui si innamorò di Teresina Munari di Pellegrino, di appena 18 anni, che serviva come cuoca nella casa del conte, e che vi si trovava da circa 6 anni.

Il Nunzianti corteggiò la ragazza, simpatica e fresca, e la ragazza incominciò ad arrossire, poi a sorridere... non indifferente alla corte, ed accettò poi anche qualche dono. Nel luglio 1915 l'idillio continuava, e i due decisero di scrivere al padre di lei, chiedendo il consenso al matrimonio.

Ma il padre della Teresina Munari rispose chiaro e tondo un bel no: no, perchè il Nunziati aveva il doppio degli anni della fanciulla; no, per la diversità di condizioni economica e sociale. E, per salvare la figliuola, si rivolse alla contessa Anna, pregandola di distogliere la giovane donna di servizio dall'amore inopportuno. E la contessa aderì, sorvegliando attentamente la ragazza, facendo sì che non avesse più a trovarsi a tavola col Nunziati; e indusse Teresina a promettere che rinunciava al matrimonio per un momento vagheggiato. Ed allora condusse con sè la fanciulla ad Ostia, per sottrarla alla suggestione possibile dello stalliere.

Naturalmente il Nunziati non prese la cosa tranquillamente, e scrisse e riscrisse al padre della ragazza, che nuovamente rispose negativamente. Allora egli divenne irritabile, di umore nero, sgarbato con tutti, scorretto perfino con i padroni; e fu udito profferire minacce vaghe. Alla Munari, un giorno in cui potè parlarle dalla finestra, mostrando un affilato rasoio con il quale si faceva la barba, disse: «Se tu non sposi me, ricordati che la passate male tu, la contessa e i tuoi di casa. Con questo vi accopperò tutti!»

Nell'agosto il Nunziati divenne con i padroni tanto arrogante, che un bel giorno il conte Lamberti lo licenziò; ma poichè egli si mostrò pentito, addolorato, umiliato, e si rivolse al cuore della contessa, ottenne di essere perdonato, a condizione però che egli si sarebbe recato a prestare servizio in una tenuta che il conte possiede nel Veneto. E il Nunziati finse di accettare...

Senonchè la sera di quello stesso giorno fece portare la sua roba in casa di conoscenti, e la mattina dopo, 11, ottenne una breve licenza dal padroncino: noleggiò un'automobile pagando 50 lire e si recò ad Ostia. La vendetta era decisa. Fosco e cupo il Nunziati scese alla spiaggia ove sorge un grazioso *chalet* dei conti Lamberti e dove allora erano la contessa Anna con la figliuola.

Bussò: Teresina aperse, e il Nunziati dichiarò che doveva parlarle. Essa, atterrita, gli chiuse l'uscio in faccia; ma il Nunziati trovò modo di entrare ugualmente per altra parte, e chiese alla contessa un breve colloquio. E le disse che era venuto per ringraziarla; ma quando la signora, dopo scambiate poche frasi, si volse per uscire dalla sala da pranzo, ove il breve colloquio era avvenuto, il Nunziati la afferrò pei capelli, e la ferì profondamente alla nuca con un rasoio; e alla Teresina, che accorse alle grida strazianti della contessa, egli, inferocito, inferse pure altri colpi con lo stesso rasoio, ferendo la povera ragazza alla nuca, alla fronte, alla mano...

Le due ferite, mentre il feritore fuggiva — per essere arrestato poco dopo — vennero soccorse e trasportate al Policlinico, ove furono curate: e la Munari guarì in quindici giorni, e la contessa in trenta giorni.

Per questo fattaccio, di cui la cronaca ebbe ad occuparsi diffusamente, il Pietro Nunziati è comparso dinanzi il Circolo ordinario delle Assise per rispondere del delitto di cui agli art. 364-366 del Codice penale per avere, a fine di uccidere, e con premeditazione, prodotto lesioni alla contessa Anna Manfrin-Lombardi e a Teresa Munari.

E' pure accusato di porto d'arma insidiosa e di furto di capi di vestiario, di un paio di speroni, di fasce da cavallo, di tappeti e tende da salotto ed altro, a danno del conte Lombardi.

Presiede il comm. Mortara; siede all'accusa il sostituto procuratore generale comm. Mancinelli, cancelliere Poppi.

Il padre della Teresa Munari, costituitosi parte civile per la figlia minorenne, è assistito dal giovane e valoroso avv. Manes. Il conte e la contessa Lombardi, essi pure costituiti parte civile, sono rappresentati dal prof. Giuseppe Gregoraci e dal comm. Trabalzi.

Alla difesa del Nunziati — che ha tentato di spiegare il fatto per la morbosa passione amorosa che tutto lo aveva invaso, offuscandogli la mente, togliendogli la ragione e protestando di avere, non con rasoio, ma con un temperino, voluto solo sfregiare le due vittime — siedono gli avvocati comm. G. B. Avellone e Grasso.

Esaurito il dibattimento orale nella udienza di ieri, oggi, nella seduta antimeridiana, ha primo presa la parola l'avv. Manes, di P. C., sostenendo rigorosamente con dialettica ed abilità oratoria non comuni, che il Nunziati aveva da tempo meditato di uccidere la Teresina, non per passione amorosa, ma per vendicarsi della ripulsa della giovane cuoca, e di uccidere la contessa per vendicarsi di essa pure che aveva ostacolato il vagheggiato matrimonio: niente di passionale, ma sfogo di bassi istinti criminali, atto brutale, ponderato, premeditato, che non merita alcuna pietà dai giurati. Conclude invocando un severo verdetto affermativo.

E' essendo le 12,40, la seduta è sospesa.

Uno studente stritolato dal treno

AVELLINO, 15. — Una disgrazia raccapricciante ebbe a deplorarsi alla stazione di Conza-Andretta, sulla linea Avellino-Rocchetta S. Venere.

Col treno proveniente da Rocchetta arrivava a quella stazione con gli altri passeggeri anche il giovane sedicenne Flora Antonio, che, dopo di aver felicemente superato gli esami di promozione al 3. corso dell'Istituto Tecnico di Melfi, faceva ritorno alla nativa Carife per passarvi le vacanze.

Prima che il treno si fosse fermato, il Flora, pur di accaparrarsi un buon posto nel *camion-automobile* della ditta Raffio, che dalla stazione di Conza doveva condurlo a Carife nella Baronia, commise la fatale imprudenza di voler discendere dalla vettura, tenendo per giunta una valigia fra le mani.

Sventuratamente, per aver messo un piede in fallo, il disgraziato giovane stramazzò sul binario, rimanendo orribilmente sfracellato sotto le ruote.

Fra la più intensa commozione degli astanti la salma venne pietosamente rimossa e trasportata a Carife.

L'onor. Comandini a Firenze

FIRENZE, 15. — E' stato qui di passaggio il ministro Comandini, diretto a Livorno e proveniente dal fronte donde egli porta le migliori impressioni per l'organizzazione della nostra guerra e per il valore dei dirigenti e dei soldati. Egli ha visitato anche alcuni ospedali, organizzati splendidamente, e le scuole di alcune località, affollatissime di alunni, ai quali si dà l'assistenza scolastica compresa una abbondante refezione.

Il Ministro ha visitato e salutato il proprio figliuolo Federico, sottotenente di fanteria, che fa il suo turno nelle trincee di prima linea, dove è bensì vero che nei giorni scorsi, in un aspro attacco, fu colpito ad una spalla da un frantume di roccia provocato da una granata scoppiata poco lontano, ma senza che ciò gli abbia portato alcuna conseguenza, tanto che non abbandonò neppure per un momento il posto.

I Teatri

La serata d'arte di L. Carini

Quando iersera, tra il primo e il secondo atto de *L'avversario*, Luigi Carini ebbe finito di declamare l'ode del figlio suo soldato, *Messa in trincea*, il pubblico proruppe in una lunga calorosa acclamazione, e l'attore valorosissimo, commosso, dovette ripresentarsi alla ribalta parecchie volte. Le feste iersera tributate da un pubblico folto e distintissimo a questo attore che con tanta nobiltà e serenità d'arte, con tanto amoroso studio prosegue il suo cammino ascensionale, ci parvero delle più meritate. Luigi Carini è davvero attore di buona scuola, della migliore scuola anzi: è un attore di grande stile e di grande modernità. Egli rifugge da ogni lenocinio scenico; non cerca i facili effetti ed il facile applauso; ogni sua interpretazione è contenuta nei contenuta nei confini di una straordinaria semplicità e di una marcata sobrietà.

Anche iersera, nell'*Avversario* di Capus e Arene — che non è affatto una buona e neppure divertente commedia, pure avendo un tipo bene impostato e segnato con vigorosi tratti — il Carini ci apparve un meraviglioso attore, con risorse di umanità e di signorilità che non sono molto frequenti sulle nostre scene.

Luigi Carini fu naturalmente molto applaudito, ebbe doni e corone d'alloro. Ma fuor di dubbio la sua maggiore gioia, iersera, fu quella di potersi presentare al pubblico plaudente accanto al giovane figlio suo, reduce dall'Isonzo, dopo avere declamato l'ode ch'è ispirata da nobile e sincero patriottismo ed è condotta con bell'impeto lirico.

Accanto al Carini il pubblico romano ebbe iersera la sorpresa di rivedere una vecchia cara conoscenza: Cesare Dondini, cui una malattia aveva fin oggi impedito di raggiungere a Roma la compagnia. Cesare Dondini, che pei lunghi memorabili anni trascorsi alla Stabile del teatro *Argentina*, ha acquistato il diritto alla cittadinanza romana, al suo apparire sulla scena fu iersera salutato da un lungo applauso. Col Carini e l'ottimo Dondini divisero gli onori della serata la Gentili, la Baghetti, il Viotti, il Miotti e il Marcacci.

Stasera la Compagnia Carini e Soci rappresenteranno un capolavoro di sana comicità. *Le nozze di Figaro* di Beaumarchais. Domani due spettacoli: alle 16 replica delle *Nozze di Figaro*, alle 21 *La Presidentessa*.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE — Domani, Angelo Musco, rappresenterà di giorno *L'avvocato difensore*; alle 21,30, *Lumie di Sicilia* e *Pensaci Giacomino*... (*Paraviso 'mmenzu a mia*).

All'ADRIANO — Ricordiamo che stasera la Compagnia Campioni-Baccani rappresenta l'allegra commedia di Sardou: *I nostri buoni villici*, che si replicherà anche domani nella recita diurna; nella sera la replica dell'*Albergo del libero scambio*.

Sala Umberto I

Spettacolo ore 9.30. Due importanti debutti.

SPETTACOLI del 15 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *I nostri buoni villici.*

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

SABATO, 15, ore 21: Terza rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI della:

LA TRAVIATA

Protagonista: MASINI LIDIA

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

DOMENICA 16, ore 18: Unica ed ultima rappresentazione diurna a PREZZI POPOLARISSIMI dell'opera:

AIDA

Protagonista: MALIBRAN GEMMA

TEATRO MORGANA

SABATO, 15, ore 21.30: Nona replica a richiesta:

La Signorina del Cinematografo

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

DOMENICA, 16: Due spettacoli, ore 16.30 e ore 21.30.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

SABATO, 15, ore 21.30:

DEBUTTO

del GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

il più numeroso ed elegante che viaggia in Italia — 150 artisti — 16 ballerine 20 clown — 50 cavalli — ATTRAZIONI MONDIALI.

PREZZI NORMALI

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *'U ricottaru* — *Capitan Senia.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

SABATO 15, ore 21.30:

Il matrimonio di Figaro

Commedia in 5 atti di Beaumarchais

DOMENICA, 16: Due rappresentazioni:

Ore 19: IL MATRIMONIO DI FIGARO

Ore 21.30: LA PRESIDENTESSA.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

CRONACA DI ROMA

Note capitoline

Nella Maggioranza Consiliare

In seguito alla nomina ad assessori dei signori comm. Valentino Leonardi e comm. Filippo Cremonesi, erano rimasti scoperti rispettivamente i posti di vice-presidente e segretario della maggioranza consiliare. La quale, radunatasi ieri sera nel salone di via dei Barbieri ad unanimità, per acclamazione, procedeva alla surrogazione, nominando a vicepresidente il cav. uff. Enrico Palomba ed a segretario il cav. uff. Ercole Cartoni.

L'assessoro alla N. U.

A sostituire l'avv. Ottavio Libotte, partito per la zona di guerra quale delegato dal sindaco, a reggere l'assessorato della Nettezza Urbana, è stato indicato il neo assessore on. marchese Giorgio Guglielmi che, ne siamo convinti, saprà, come il suo predecessore, essere attivo ed energico, pur riuscendo a farsi amare dal personale, dalle guardie municipali e dai vigili, per la signorile affabilità dei modi e l'interessamento alle sorti dei suoi dipendenti.

Una riunione

Ieri sera, sotto la presidenza del vicepresidente conte Carlo Santucci, si è riunita in via dei Barbieri la maggioranza consiliare. Erano fra i numerosi intervenuti il sindaco principe Colonna, gli assessori cav. Tesia, cav. Staderini, ing. Sprega, comm. Leonardi, comm. De Rossi, comm. Cremonesi, barone Carbonelli, i consiglieri senatore Marchiafava e sen. Giordano-Apostoli, il cav. Grandi, il cav. Gislimberti, il cav. Palomba, il prof. Frattini, il dottor Cochetti, l'avv. Alessandri, il prof. Borromeo, Arcangelo Capuano, il rag. Ceccarelli, il comm. Vecchiarelli, l'avv. Tupini, il dott. Serafini, l'ing. Mora, l'avv. Martire, il cav. Levi, ecc., ecc.

Furono discussi parecchi argomenti, non ultimo quello dei noti contrasti con l'Anglo-Romana, su alcune particolarità dei quali occorrerà pure dare al nuovo assessore del Tecnologio, l'egregio De Rossi, il tempo di pronunciarsi con sapienza e coscienza.

A quanto ci consta, è stato concordato l'ordine dei lavori che il Consiglio dovrebbe esaurire prima di concedersi le vacanze estive.

Consegne di ufficio

Alle ore 11 di questa mane, il barone Carbonelli ha preso possesso degli Uffici del Personale e degli Affari Generali. Il suo predecessore comm. Di Benedetto, gli ha presentato i Direttori degli uffici cav. uff. Guido Brancadoro e cav. uff. Romolo Vannicelli, i capi servizio e tutto il personale dipendente.

Il barone Carbonelli ha ringraziato il collega ed ha affettuosamente salutato tutti i funzionari, dicendo che ha volentieri assunto la direzione di un così importante Ufficio, appunto perchè era sicuro di poter fare grande assegnamento sulla intelligente e solerte opera di tutti i funzionari di cui sa le non comuni benemerenze.

Anche il comm. Cremonesi ha preso possesso stamane dell'Ufficio Tasse consegnatogli dal barone Carbonelli con opportune informazioni sull'andamento e su tutto il personale del quale il comm. Cremonesi ha dichiarato di fare il più sicuro assegnamento per un'intelligente collaborazione.

Per la nettezza Urbana

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Contrariamente a quanto riferisce il *Messaggero* questa mane, nella riunione della maggioranza consigliare avvenuta iersera, non si parlò affatto della *Nettezza Urbana*, nè l'Assessore Sprega ebbe occasione di fare dichiarazioni di sorta.

Osserviamo rispettosamente però che le dichiarazioni in tema di Nettezza Urbana, non sarebbero mai troppi! (N. d. Redaz.)

La "Rivista Pedagogica„ e l'on. Credaro

Il prof. Guido Della Valle, professore di pedagogia nella R. Università di Palermo, partirà fra breve pel fronte, in servizio militare, lasciando la direzione della *Rivista Pedagogica.*

L'ufficio di presidenza dell'Associazione Nazionale per gli Studi pedagogici, della quale la Rivista è l'organo ufficiale, adunatosi i 9113 corrente, ha deliberato di ringraziare vivamente il prof. Della Valle dell'opera solerte e validissima prestata per tanti anni, e ha dato incarico all'ex-ministro della P. I. on. Luigi Credaro di riprendere la direzione della Rivista stessa.

Il primo ottobre p. v., l'on. Credaro tornerà all'antico posto, al quale ha con tanto onore dedicato sempre le sue cure di scienziato e d'insegnante. Egli si è assicurata la collaborazione di valentissimi pedagogisti e uomini di scuola.

La Rivista sarà variata e tratterà questioni vive e attuali, insieme con quelle di cultura generale.

CI SCRIVONO...

Alla Posta Centrale

si potrebbero portare delle utili innovazioni — dice l'Agente marittimo Salvatore Raineri — specialmente quella di non lasciar ostruire il passaggio alle gente che ha fretta, da quella turba di oziosi che sta tutto il santo giorno di fazione sull'ingresso della Posta Centrale.

Allo scopo poi di facilitare agl'impiegati la cernita per l'avviamento delle corrispondenze, visto che le direzioni sono due per il Nord (Pisa e Firenze) e per il Sud (Napoli e Foggia) si potrebbe collocare all'ingresso della Posta Centrale tante cassette separate contraddistinte con i nomi delle suddette città ed una anche con i nomi di Francia ed Inghilterra.

Si avrebbe in tal modo una vera collaborazione del pubblico al grande complicato disbrigo del servizio d'istradamento postale con grande vantaggio di tempo.

« Andate in piazza San Silvestro, al palazzo della R. Posta Centrale, attraversate il portone, sempre affollato di gente affaccendata. Audaci *entourite*, fermatevi sotto il porticato e guardate. Il bel giardino del cortile, trascuratissimo, non inaffiato è convertito in un vero mondezzaio. Sono migliaia di pezzetti di carta, di buste da lettere, di rimasugli vari che coprono l'erba secca dalle aiuole. Andate e vedete. Non dico di più ».

ASTERISCHI

Coll'Artiglieria d'assedio sulle Dolomiti.

L'attiva nostra propaganda sulla convenienza di far conoscere, quanto è possibile, all'interno ed all'estero come e dove si svolga l'opera meravigliosa del nostro Esercito, va dando, finalmente, qualche frutto.

Lunedì prossimo alle ore 21.30 precise nella dell'« Augusteo », il tenente volontario d'artiglieria comm. Ausonio Franzoni, debitamente autorizzato dal Comando Supremo, illustrerà una magnifica raccolta di fotografie luminose solte nell'inverno scorso, nella zona più aspra e difficile del nostro fronte.

Dal programma che abbiamo sott'occhio apprendiamo con piacere che, non solamente si terrà conto del legittimo desiderio di tutti di apprendere come i nostri eroici soldati vivono da un anno lassù ma anche di conoscere le località rese, ormai sacre, alla storia d'Italia dal sangue generoso dei suoi figli.

Passeranno così in rassegna le valli famose per le quali ha sperato invano il nostro secolare nemico di poter facilmente invadere le pingui pianure della Venezia. Il Col di Lana, Le Tofane, I passi di Monte Croce, della Sentinella, di Falzarego, le guglie inaccessibili del Cristallo e del Sorapiss,

I prezzi per assistere alla conferenza vennero con lodevole opportunità fissati bassissimi ed il loro ammontare verrà devoluto nella sua totalità a beneficio della Croce Rossa e del Comitato Romano d'organizzazione Civile. Assistendovi, quindi, oltre al procurarsi il godimento intellettuale, si avrà il merito di concorrere ad un'opera di illuminata filantropia.

La curiosità del giorno

E' noto che il 16 luglio la Chiesa celebra la festa della Madonna del Carmino, o del Carmelo, che in chiesa stessa vuole nell'anno 1246 sia apparsa in quel giorno al beato Simone Stok, per rimettergli lo scapolare. Il culto della Madonna del Carmine è dunque antichissimo; Sisto V, Innocenzo X e Benedetto XIII lo confermarono, ampliandone i privilegi, durante i loro pontificati.

Il monte Carmelo, sito fra la Samaria e la Galilea, è famoso non soltanto per la sua grande fertilità, ma per il soggiorno e i miracoli che vi fecero i profeti Elia ed Eliseo. Il Santuario colà eretto in onore della Vergine, fu demolito dai Mussulmani più volte; l'ultima nel 1821. Ma Pio VII, mosso dalle vive istanze dei Carmelitani, li autorizzò alla questua, e, dopo qualche tempo, con le elemosine da loro raccolte l'edificio fu ricostruito in forma quadrata. In mezzo è racchiusa la chiesa, a croce greca, sull'altar maggiore si venera la statua della Madonna miracolosa, sotto il presbitero si trova la famosa grotta abitata dal profeta Elia.

A Roma la festa del Carmino era un tempo solennizzata a Santa Maria in Traspontina, a San Martino ai Monti (in quel giorno il Senato Romano offriva ogni quattro anni un calice a quattro torce) e nelle tre Chiese Romane dedicate appunto alla Vergine del Carmelo. Ma il maggiore Santuario dedicato alla Madonna del Carmelo era l'Oratorio del Carmine, situato dirimpetto alla Chiesa di San Crisogono, in Trastevere. Le officiava e lo officia l'omonima confraternita, che il 16 luglio compie una solenne processione.

Villa Aldobrandini dei ciechi e Villa Mirafiori dei mutilati ci insegnano che i nostri giovani soldati non hanno esitato: ora, nè meno noi dobbiamo esitare nel compiere tutto il nostro dovere verso di loro. E perciò coloro che possono devono diventare fratelli dei ciechi e dei mutilati.

Un gioiello bibliografico

Nelle memorabili rappresentazioni del « Barbiere di Siviglia » all'« Argentina », con le quali venne solennemente celebrato il centenario del capolavoro rossiniano, fu venduta — ed ottenne vivo successo — una fedele riproduzione del primo libretto del Barbiere, interessantissima così per alcune diversità nel testo poetico, come per il riuscito lavoro di imitazione antica.

Di questo libretto sono disponibili ancora poche copie, le quali saranno vendute, a completo beneficio della Croce Rossa, all'Ufficio di Propaganda in via Nazionale 153.

Il prezzo di vendita è stato fissato in sole due lire, cifra veramente esigua per una curiosità artistica, la quale non dovrebbe mancare nella biblioteca di ogni persona di gusto e di coltura.

Allo Sferisterio Romano

Lunedì prossimo, 17 luglio, alle 17.30, in onore del Soldato Italiano, avrà luogo allo Sferisterio Romano di Porta Salaria un grande spettacolo, il cui ricavato sarà devoluto alla Croce Rossa.

Si disputeranno cinque partite, una delle quali col cordino in aria, fra giocatori, Romagnoli e Piemontesi, ed una al tamburello fra i dilettanti, sigg. avv. Vanturini, avv. Ramella, cav. Masetti e cav. Stramigioli, con premio al vincitore.

Dopo la 3.a partita il sig. Icilio Lolli, del Comitato, parlerà ai soldati.

Una musica svolgerà negli intervalli uno scelto programma.

Tutti i militari avranno libero ingresso a questo simpatico spettacolo, al quale è certo riservato un brillante successo.

Scuola di "Vita morale„

Domani alla Scuola di San Lorenzo, via de' Sabelli — avrà luogo alle ore 18 — la prova di esame di Oratoria di alcune discepole della Scuola di Guglielmina Ronconi.

AVGVSTEVM

Lunedì 17 luglio, alle ore 21,30 precise, a totale beneficio della Croce Rossa e del Comitato Romano d'Organizzazione Civile, il prof. comm. Ausonio Franzoni, tenente volontario d'artiglieria, illustrerà una collezione di circa 200 fotografie della Guerra, debitamente autorizzate dal Supremo Comando, sul tema: *Coll'Artiglieria d'Assedio sulle Dolomiti.*

Interverrà una musica militare.

I prezzi sono i seguenti: Palchi con 5 entrate L. 16 — Poltrone numerate L. 1.50 — Sedie di platea non numerate L. 1 — Anfiteatro e Galleria L. 0.50 (compr. l'ingresso).

L'illustrazione incomincerà alle 21,30 precise, terminando verso le 12.

Comunicato

Rettifica al discorso dell'on. Giacomo Ferri

Il giorno 28 giugno scorso, alla Camera, l'on. Giacomo Ferri, pronunciò le seguenti parole, riferendosi alle forniture di gomme per servizio automobilistico di guerra:

« Costano cari, carissimi i copertoni e durano un terzo!! Sono centinaia di migliaia di lire la settimana... e... milioni che si pagano. »

La Fabbrica Gomme Piene per Camions *Martiny*, Via Verolengo 379, Torino, ritenendosi coinvolta, tiene a dichiarare che su tutte le forniture fatte al nostro Governo non ebbe *un solo reclamo* sulla qualità dei suoi prodotti.

La Fabbrica Martiny, ed in particolare il sig. Gualtiero Martiny (attualmente militare nel nostro Regio Esercito), nonchè i suoi collaboratori sono lieti di pubblicamente manifestare che non sono toccati dalla suddetta osservazione dell'on. Ferri, ed anzi si compiacciono che l'opera e le cognizioni loro abbiano modestamente ed onestamente servito ad eseguire forniture di Gomme Piene per Camions a completa soddisfazione dell'Autorità, coadiuvando in tal modo al perfezionamento del servizio automobilistico del nostro Regio Esercito.

Pel cinquantenario di Bezzecca

Alla patriottica iniziativa della *Federazione nazionale dei reduci* di commemorare il 50.o anniversario delle battaglie garibaldine nel Trentino (luglio 1866) hanno aderito associazioni civili e militari senza distinzione di partito, enti, istituti vari, ricreatori e sodalizi regionali e professionali.

Alle ore 18 di domani, domenica, come era stato preannunciato, si riuniranno tutti in piazza d'Italia ed ivi sarà formato il corteo con musiche e bandiere che, percorrendo il viale del Re e via Luciano Manara, ascenderà al Gianicolo.

Davanti al monumento dell'Eroe, nello spazio espressamente tenuto sgombro, prenderanno posto le autorità e le rappresentanze.

Sfilato ed ammassato il corteo, dalla gradinata del monumento parleranno il venerando presidente della Federazione ed ex colonnello garibaldino on. Pais Serra, l'assessore Di Benedetto per il Comune, l'avv. Ernesto Cubaddu per i costituzionali.

In nome delle associazioni politiche sarà deposta, un'unica grande corona con la scritta: *I sodalizi cittadini al Capitano del Popolo nel 50.o anniversario delle battaglie garibaldine nel Tirolo.*

Fanno speciale invito d'intervenire alla commemorazione: Il comizio centrale dei veterani 1848-70 (con distintivo e decorazioni). Il Fascio garibaldino (in divisa). L'Unione fra le Associazioni liberali costituzionali. L'Associazione operaia costituzionale, la Società ex-bersaglieri A. La Marmora, i Reduci Italia e Casa Savoia, il Comitato liberale Re e Patria, i Reduci Giuseppe Garibaldi, la Fratellanza Militare Umberto I.

Il Comizio Centrale dei Veterani 1848-70 interverrà alla Commemorazione garibaldina che avrà luogo domenica 16 corr. al Gianicolo.

La Presidenza invita i soci a trovarsi innanzi al Monumento di Garibaldi attorno alla bandiera sociale alle 18 fregiati del distintivo e delle rispettive decorazioni.

Per la questione ospitaliera

I rappresentanti della Camera del Lavoro, Monici, Bonelli, Maglioni, Sardelli, hanno consegnato all'on. Orlando, ministro dell'Interno, un memoriale sulla questione ospetaliera romana.

L'on. Orlando ha assicurato che avrebbe esaminato sollecitamente l'importante questione che da tanto tempo s'agita e interessa la cittadinanza della Capitale.

Lardo, strutto a L. 2.50 il kg.

Vitella: spezzato L. 1.95, senz'osso L. 4 al kg.

In tutti i macelli Talacchi, qui sotto elencati, e soltanto per questa sera e domani mattina, domenica, verrà venduto ottimo spezzato di vitella a L. 1.95 al Kg. e vitella senz'osso a L. 4 al Kg.

E' inutile dire che la vendita del lardo, del guanciale e della ventresca a L. 2.50 al Kg. prosegue in tutte le macellerie, con grande soddisfazione del pubblico.

Giova inoltre far rilevare che strutto di primissima qualità a L. 2.50 al Kg. (mentre in commercio costa L. 3 al Kg.), ed altri generi ottimi e a prezzi mitissimi sono venduti nella nota e splendida pizzicheria Talacchi in via Fabio Massimo (Angolo via dei Gracchi).

Ecco l'elenco completo delle macellerie Talacchi:

Via Alessandro Scarlatti — Via Agostino Bertani n. 18 — Via Ancona n. 47 — Via Aurelia n. 40 — Via Banchi Vecchi n. 4 — Via Basento n. 64 — Via Buonarroti n. 54-56 — Via Calderari n. 21 — Via Candia n. 7 — Via Cicerone n. 31 — Via Collina n. 9 — Via della Croce n. 9-A — Via Emanuele Filiberto n. 109 — Via Fabio Massimo, angolo via Gracchi (Undici Porte) — Via Fabio Massimo n. 66 — Via Giovanni Branca — Via Giubbonari n. 97 — Via Lavatore n. 41 — Via Montebello n. 52 — Via Napoleone III n. 15 — Piazza Otto Cantoni — Via Paolo Emilio n. 15 — Via Palermo nn. 95-97 — Piazza Pantheon n. 8 — Via Pietro Cossa nn. 47, 49, 51 — Via Ripetta n. 236 — Via Ripetta n. 250 — Via Salaria, angolo Viale della Regina — Via S. Giovanni in Laterano n. 86 — Via Serpenti n. 180 — Via Tor de Conti n. 30 — Via Urbana n. 12 — Via dei Volsci n. 5.

La carità dei lettori

Sono giunte alla prof.sa G. Ronconi altre offerte di cuori generosi a favore del piccolo Oberdan Montassi: Estella Ottolenghi e fratellini Bianca e Lello, L. 5; N. N. L. 5; Federico, Pier Luigi e Adriano De Gaetani L. 2; Sig. Giulia Cadolini Smancini L. 4; Dama Bice Visconti L. 5; Sig. Giuseppina Zappalà L. 5; sig. Giuseppina Cappelletto L. 10; M. C. L. 5.

La madre del bambino Ida Montassi e il padre, combattente nel Trentino, ringraziano commossi la bontà di tanti pietosi, mercè la quale la prof.sa Ronconi, potè provvedere in parte, anche alla cura del piccolo figlio loro Emilio, ammalato d'interite cronica. Grazie di cuore.

Avevano rubato un mulo

Alle ore 8.30, tra il Lungotevere Pierleoni e piazza Bocca della Verità, il brigadiere Ribis e gli agenti Vacirca e De Ambrosio hanno tratto in arresto certi Augusto Valenzi di 30 anni da San Severino Longone senza fissa dimora e Raffaele Castrone di 38 anni senza fissa dimora, che, sulla Via Appia, avevano rubato un mulo d'ignoto padrone e che menavano con loro per la cavezza dirigendosi verso la piazza Bocca della Verità. Il mulo sequestrato, è stato rinchiuso nella Depositeria comunale in attesa che si presenti il padrone a lo ritiri; e frattanto i due ladri sono stati tradotti in carcere.

La « Tenzone Varrone ». — Domani 16, il cav. Romolo Ducci tratterà: « I Goti nei monumenti del Foro ». Il prof. Girault, arcade, declamerà il carme del James, dall'ambasciata portoghese: « Le Kaiser rêve », e la satira del sig. prof. belga M. Mercier: « Invitation.. à la valse ». Il convegno è alle ore 17.30 nel Foro Romano.

L'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici presieduta dall'on. prof. Luigi Credaro, nella sua seduta del 12 corr. deliberò la propria iscrizione a socia perpetua della Croce Rossa sottoscrivendo per la quota di L. 100.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica proseguendo il ciclo di conferenze e dizioni patriottiche della Storia ed Arte, il socio Giulio Cesare Santini, alle ore 19 (7 p.), nell'anfiteatro alla quercia del Tasso, sul Gianicolo, terrà l'attesa pubblica dizione di suoi versi patriottici italiani e romaneschi.

Tutti possono intervenire a questa festa patriottica e d'arte.

Giustizia di madre

Il fatto, accaduto in un piccolo caffè di Marino, rimane nella sua tragicità come il segno della lotta svoltasi nell'animo di una madre; si potrebbe dire che dinanzi alla coscienza delle persone morali il giudizio sulla colpabilità della povera donna offesa nella sua creatura non deve pronunciarsi secondo le regole con cui si condannano i delinquenti comuni.

Il fatto dunque è questo:

Di mattina, sull'albeggiare, una povera donna, Vincenza Barbati, che i Marinesi han soprannominato *Cecilia* e che ha il marito alla fronte, si è recata nel caffè di un certo Luigi Galbani. Ma non il desiderio dell'aromatica bevanda l'ha condotta nel luogo; l'ha condotta l'amore della sua bimba offesa, l'ha condotta il timore che dell'offesa recata alla sua bimba si parlasse pubblicamente e che, di quell'offesa e di quella notizia divulgata, la bimba subisse per tutta la vita le tristi conseguenze.

Perchè la soave e innocente bimba di otto anni aveva raccontato la sera innanzi fra le lacrime ogni cosa alla mamma sua; le aveva fatto nella ignoranza stessa del male il racconto della corruzione tentata dal Galbani dopo che il mostro era riuscito ad attirarla col regalo di alcuni biscotti. E questo era l'incubo ed era il dolore che aveva affaticato la povera madre durante l'intera notte. — Doveva essa, nella sua coscienza di madre, tacere? Ma, come parlare? Pubblicamente no. E, parlando col mostro, che dirgli? Acquietarsi dopo le sue menzogne o le sue dichiarazioni?.... dopo ch'egli in un attimo e per uno sfogo della bestialità aveva distrutto tutte le sue speranze, macchiato il suo tesoro?

La donna non ha obbedito che al suo sentimento.

La madre è stata di una logica stringente. Dopo un breve e vivace scambio di parole col corruttore della bimba, essa ha estratto dalla sua tasca un'arma da taglio (forse un coltello, o forse un rasoio) ed ha vibrato un colpo al Galbani producendogli una ferita alla faccia — una ferita non grave, che i sanitari di Marino han dichiarato guaribile in 15 giorni con riserva. Poi, sapendo la condanna che inevitabilmente e fatalmente gravava su essa, si è data alla fuga ed è ancora latitante.

Il ferito è stato portato all'ospedale ed il maresciallo dei Reali carabinieri, Tancini, accompagnato dall'appuntato Migna, si è subito recato ad interrogarlo. Ma, in principio, il ferito non ha risposto che con poche ed ambigue parole; si è vergognato, ha tentato sfuggire alla condanna; ma poi, messo alle strette, ha confessato che aveva tentato di corrompere la bimba.

Un "detective„ di dodici anni

sventa un furto e fa arrestare i ladri

La notte scorsa il bravo guardiano notturno Santo Mezzatesta e suo figlio Francesco — un intelligente e animoso ragazzo di dodici anni — compievano il loro consueto giro di ispezione nel quartiere Ludovisi.

Verso le due e mezza il ragazzo — che secondo la sua abitudine, accompagnato dal suo fedele mastino, precedeva il padre a notevole distanza — nello svoltare da via Emilia in via Lazio si è accorto che la saracinesca del negozio d'angolo — sartoria Giuseppe Rosati — era sollevata da terra per una quarantina di centimetri...

Imposto silenzio al cane che dava segni di inquietudine, il piccolo *detective*, compreso di che si trattava, s'è fermato per attendere il padre senza perdere d'occhio la buia apertura: dalla quale, trascorso appena un secondo, egli ha visti uscire strisciando, per poi balzare in piedi e fuggire, tre brutti ceffi...

Abituato alla piena padronanza di sè il ragazzo ah avuto cura di cogliere con una sola occhiata i connotati dei tre ladri; e quindi è corso a raggiungere suo padre. Il Mezzatesta e suo figlio si sono messi subito in cerca delle guardie e non hanno tardato a trovare gli agenti Di Castro, Russi, Alaimo e Vascelli. Questi ultimi due si sono messi alla ricerca dei ladri, mentre gli altri — compresi il guardiano e suo figlio — sono ritornati in via Lazio.

L'Alaimo ed il Vascelli, percorsa la via Emilia, hanno visto da lontano due individui far capolino all'angolo della strada. Erano due dei fuggiaschi, i quali ritenendo che il ragazzo si fosse definitivamente allontanato, spiavano l'occasione propizia per ritornare al negozio Rosati e compiere il furto.

Le guardie non hanno dato loro il tempo di fuggire, e, facendo un giro rapidissimo, per vie diverse sono riuscite a prenderli in mezzo ed a trarli in arresto alla vicina caserma dei carabinieri di via Aurora. Lasciati quivi gli arrestati gli agenti si disponevano ad uscire quando hanno visto in via Aurora un terzo individuo in atteggiamento sospetto. Immediatamente allora lo hanno arrestato e lo hanno portato a far compagnia agli altri due.

I tre individui — trovati in possesso di una lima, di un pezzo di candela e di due chiavi a doppio uso — sono stati identificati per Pietro Del Grande di 26 anni, romano, abitante in via Tiburtina n. 102, Oreste Colacicchi fu Dionisio, di 20 anni, abitante al Viale della Regina n. 102 e Carlo Abbati fu Vittorio di 22 anni, romano, abitante al vicolo della Vetrina, n. 5.

Compiuti questi arresti gli agenti si sono messi nuovamente in giro; ed in via Campania hanno incontrati altri due individui, che alla loro vista si sono dati alla fuga. Inseguiti, raggiunti, arrestati i due sono stati trovati, a loro volta in possesso di due lime a forma di scalpello, di una chiave falsa e di una pallottola di cera morbida, atta a rilevare le impronte delle serrature.

I due sono: Emiliano Pasqualini fu Angelo, di 56 anni, romano, senza fissa dimora e Vincenzo Concioni fu Angiolo da Sarnano (Macerata), di 38 anni, abitante in via dei Cappellari, n. 20.

I cinque ladri, messi a confronto, hanno dichiarato recisamente di non conoscersi l'uno con l'altro. Il Concioni, per conto suo, ha fatto questa dichiarazione:

— Mi avete arrestato? Benone! Dovrete però rilasciarmi al più presto! Io sono, sissignore, un ladro. Ladro, anzi, di professione; perchè vivo rubando. E questa notte appunto andavo girando, per conto mio, con l'intenzione di compiere qualche scasso. Arrestandomi, mi avete impedito di compiere il reato, che perciò fu soltanto intenzionale. Il codice non condanna le intenzioni: dunque... »

Ulteriori indagini — compiute dal delegato Fenetta di Castro Pretorio — hanno permesso di stabilire che viceversa il Concioni era perfettamente d'accordo con gli altri quattro suoi degni compagni — come lui pregiudicati per furto — e con loro aveva aperto la Sartoria di Giuseppe Rosati. Soltanto l'intervento del piccolo *detective* Francesco Mezzatesta aveva impedito che il colpo fosse portato a compimento.

Un dito in un occhio

Il vaccaro Luca Di Giampietro di Giuseppe di anni 20, ieri sera nella tenuta Panutano Borghese scherzava con un compagno di lavoro, certo Tommaso, non meglio identificato. Tommaso cacciò il pollice nell'occhio sinistro del povero Di Giampietro con tale violenza da procurargli la rottura traumatica della cornea, con fuoruscita del contenuto.

Il disgraziato fu trasportato subito al Policlinico dove fu trattenuto in osservazione.

I sanitari ritengono che il Di Giampietro perderà l'occhio.

I morti del Tevere

L'altro ieri venne ripescato nel Tevere presso il palazzo dei Romagnoli il cadavere di un uomo sui cinquant'anni che, trasportato alla « Morgue » per il riconoscimento, è stato identificato ieri sera per il custode della chiesa di Sant'Andrea della Valle, Angelo Viola, da Roccalvecce (Viterbo) abitante in via dei Falegnami n. 73, scomparso fin dal 10 corrente.

Il poveretto è stato riconosciuto dalla moglie Angelica Liberati.

"Anime buie„ al Moderno

Un ottimo successo ha riportato, al Cinema Moderno, il nuovo film della Tiber: « *Anime buie* ». Era da aspettarselo, poichè la bella Hesperia fa passare nella cinematografia il fascino della sua bellezza e della sua arte, egregiamente coadiuvata dall'apprezzatissimo Ghione. Domani, domenica, ultime repliche di « *Anime buie* ».

A piazza Colonna

La Banda dei granatieri, diretta dal maestro Tarditi, eseguirà domenica 16 luglio, dalle ore 21 alle 22.30, il seguente programma:

Tarditi — a) *Gli Alleati* (Marcia militare); b) *E' l'ora! E' l'ora!* (inno di guerra) — Mascagni: *Cavalleria Rusticana* — Mancinelli: *Cleopatra* (Sinfonia); *Congresso di Streghe* (Fantasia caratteristica); *Fratellanza Franco-italiana.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per l'incremento della produzione nazionale

L'on. Morpurgo, Sotto Segretario di Stato all'Ind. Comm. e Lavoro ha inviata una circolare a tutte le Camere di Commercio del Regno perchè segnalino con esatezza e con maggiore sollecitudine, le odierne condizioni della produzione industriale ed avvisino ai mezzi più acconci che valgano a dare incremento alla produzione e ad agevolare lo smercio nei mercati interni ed esteri, ed a tutelare e promuovere gli interessi delle classi lavoratrici.

Questi elementi devono servire alla *Commissione reale* istituita presso il Ministero per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio.

Per l'ordinamento delle ferrovie

La Commissione Parlamentare istituita per l'esame dell'ordinamento e del funzionamento delle Ferrovie dello Stato, ha in questi giorni tenute alcune sedute plenarie nelle quali, su relazione degli on. senatore Frola, deputato Pantano, commendatori Barberi Carbonelli e Coletta, sono state prese importanti deliberazioni circa il controllo della Corte dei Conti, i bilanci dell'azienda ferroviaria, l'ordinamento dei servizi dell'esercizio, del Controllo Prodotti, ecc.

La Commissione riprenderà in settembre le sue sedute plenarie, per discutere le altre proposte preparate dai gruppi e così giungere alle conclusioni definitive e all'approvazione della Relazione generale.

Il Duca di Rhoan cade sulla Somme

LONDRA, 15.

Il Duca di Rohan, deputato del Valvados, è morto in seguito a ferite riportate nei combattimenti della Somme.

ALLA CORTE D'ASSISE

L'aggressore della cont.sa Lombardi

Seduta pomeridiana

Alle 16, riaperta l'udienza, ha presa la parola il rappresentante dell'accusa pubblica, comm. Maicinelli. Egli sostiene a sua volta, con un esame minuzioso di tutte le risultanze processuali, la piena responsabilità del Nunziati; la premeditazione e preordinazione del mancato omicidio, tanto verso Teresina quanto nei rapporti della contessa, che odiava come colei che al sognato suo matrimonio aveva messi ostacoli, sebbene ciò facesse per il desiderio di corrispondere al volere dei genitori della domestica e di fare che la figliuola doverosamente obbedisse. Anzi, alla premeditazione deve, secondo l'oratore, ascoltato religiosamente, aggiungersi anche la prodizione, che desume dalla ricostruzione del delitto. Quindi sostiene nel Nunziati la evidente intenzione non di nuocere, non di sfregiare, ma di uccidere; e se non riuscì ad uccidere, specialmente la contessa, ciò non è dipeso certo da sua volontà; ritiene che la figura del reato di cui deve rispondere l'imputato sia di tentato omicidio anzichè di mancato omicidio. Ciò si allontana di molto dalla severità della P. C. e dalla clemenza della difesa. Ma risponde a giustizia.

Prende poi la parola, dopo un breve riposo, il primo dei difensori, avv. Grosso.

L'aumento delle entrate nell'esercizio 1915-1916

Si conoscono i dati definitivi della Ragioneria del Ministero delle Finanze circa le entrate dell'esercizio 1915-916, in relazione a quelle dell'esercizio precedente. Eccoli qui riassunti.

Le imposte dirette hanno dato una maggiore entrata di lire 120.766.567, le quali sono prodotte in parte dalle imposte nuove; quella sulle esenzioni dal servizio militare ha gittato lire 5.400.178 quella sui proventi degli amministratori L. 246.767; il contributo del centesimo di guerra ha dato L. 15.464.014 sui redditi, e lire 28.018.432 sui pagamenti. Per il resto la maggiore entrata proviene dal maggior gettito delle imposte terreni e fabbricati, e dalla ricchezza mobile: dall'imposta sui terreni si sono ricavate in più L. 4.007.621; da quella sui fabbricati lire 9.734494; dalla ricchezza mobile lire 63.287.061.

Le tasse sugli affari hanno reso in più L. 37.489.093; benchè si sia avuta una minore entrata di L. 1.577.715 per le tasse ipotecarie ed una pur minore di L. 1.692.250 per le tasse sulle concessioni governative; si ebbero infatti aumenti di L. 13.589.548 nelle tasse di successione, di L. 11.878.576 nelle tasse di registro; di L. 11.776.960 nelle tasse di bollo: aumenti meno considerevoli presentano le tasse di manomorta (L. 733.560), quelle in surrogazione del registro e del bollo (L.360.621); la tassa sui cinematografi offre un maggior gettito di L. 1.625.205 sulla complessiva entrata di L. 3.750.628. Una leggera diminuzione, spiegabile, è invece data dalle tasse scolastiche, scese da lire 21.650.290 a L. 21.564.644.

E veniamo alle imposte indirette sui consumi. Esse presentano un complessivo aumento di L. 171.454.399, rappresentato per la maggior somma, L. 117.965,54, dalle dogane e dai diritti marittimi; e bisogna qui tener conto che quest'anno è mancato interamente il dazio di importazione sul grano che nel precedente esercizio aveva dato ancora L. 8.700.680. La tassa per concessioni di esportazione, nuova, fruttò L. 14.779.859, e lire 8.700.689 quella pur nuova sulla vendita degli olî minerali importati. Quanto al dazio interno di consumo, esso presenta invece una sensibile discesa: la gestione di Napoli diede lire 1.907.609, meno che nell'esercizio precedente; e la gestione di Roma lire 2.831,979: un piccolo aumento, di lire 146.415 si ebbe invece sugli altri dazi.

Ma a costituire il maggior gettito delle imposte indirette sui consumi, concorrono per L. 51.771.832 le imposte di fabbricazione, tutte in aumento, tranne quella sulle polveri, diminuita di L. 906.513: gittarono lire 29.303.007 in più gli zuccheri, L. 16.693.893 in più gli spiriti: un maggior reddito di lire 2.045.327 si ebbe dai fiammiferi, di L. 12.101 dal gaz luce, e di L. 5.216.017 complessivamente dalle altre.

Infine si ricavarono L. 140.737.883 in più dalle privative, e cioè L. 121.123.747 dai tabacchi, L. 17.646.316 dal sale, lire 1.967.820 dal lotto.

Qui è opportuno avvertire che gli aumenti non sono che in piccola parte dovuti ai versamenti del Ministero della Guerra: questi difatti concorse con circa L. 51.880.000 nei dazi doganali, con circa L. 73.000 nei tabacchi, con L. 26.000.000 circa nella ricchezza mobile, con L. 22.000.000 nel centesimo di guerra.

Riassumendo:

Entrate dell'esercizio 1914-15: L. 1.912.568.270
Entrate dell'esercizio 1915-16: L. 2.391.913.586
Maggiore entrata del 1915-16: L. 479.345.316

Gli on. Ruffini e Comandini a Livorno

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, e l'on. ministro Comandini partono stasera alle 18,5 per Livorno, dove si recano all'inaugurazione del secondo Congresso magistrale toscano.

Accompagna il ministro Ruffini il suo capo di gabinetto, comm. Tovajera.

L'onor. Comandini a Napoli

NAPOLI, 15. — Si assicura che S. E. il ministro Comandini verrà prossimamente a Napoli per visitare le opere di organizzazione civile.

L'on. De Nava a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 15. — L'on. Ministro De Nava, che si è fermato qui brevemente per ragioni famigliari, ha fatto ieri una breve visita ai locali provvisori della scuola industriale ed ha preso visione del progetto del nuovo edificio in costruzione per la scuola stessa.

L'on. Ministro è ripartito oggi alle ore 14.58 col direttissimo per Roma.

Per i sottufficiali in Libia e nell'Egeo

Prossimamente sarà effettuato un corso allievi ufficiali di complemento per i militari appartenenti a corpi e reparti della Libia e dell'Egeo, ove presentemente esiste lo stato di guerra, i quali, possedendo i requisiti necessari, aspirino, a seconda dei casi, alla nomina al grado di sottotenente effettivo o di complemento.

La Medaglia Mauriziana al generale Ragni

E' stata consegnata a S. E. il generale Ragni, la medaglia mauriziana pel merito militare di 10 lustri di effettivo servizio.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Ispettore tramviario ferito da un conducente

Circa le ore 15 di oggi in via Candia il conducente delle tranvie municipali Giuseppe Fracassini fu Vincenzo, di 20 anni, romano, rimproverato per ragioni di servizio dall'ispettore agente giurato signor Diamante Maramao, ha afferrato il manubrio d'ottone e con esso ha colpito replicatamente al capo il suo superiore, ferendolo.

Il fatto ha richiamato sul posto parecchia folla. Un tale, che ha assistito alla scena da una finestra, ha sparato in aria alcuni colpi di rivoltella per far accorrere le guardie.

Sono accorse infatti due guardie municipali che hanno tratto in arresto il Fracassini conducendolo all'ufficio di P. S. del Quartiere Trionfale.

Il Maramao, accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, è stato giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

L'arresto del Fracassini è stato mantenuto non ostante la poca entità delle ferite riportate dal Maramao, avendo egli ingiuriato l'ispettore nell'esercizio delle sue funzioni.

Al Giardino Zoologico

Domani dalle 18 alle 21 vi sarà un gran *festival* militare al quale sono invitati i feriti ricoverati nei vari ospedali militari di Roma. La musica degli Allievi Carabinieri ha preparato uno sceltissimo programma e la signorina Geny Sadero farà sentire delle canzoni campestri.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo: Acampora, 20 fanteria.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Gaspari, 20 fanteria — Cicchetti 18 id. — Di Salvo, 18 id. — Morettini, 19 fanteria.

Sergente nominato sottotenente: Maluso, 10 fanteria.

Sottotenente nella milizia territoriale d'artiglieria promosso tenente: Moretti Massina, 9 fortezza.

Straziota, tenente commissario, promosso capitano.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tellini, tenente colonnello, nominato aiutante di campo del Re.

ARMA DI FANTERIA

Scota, colonnello fanteria, Santangelo, id. id., Magliani, id. id., collocati a riposo.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Gibellino 3 alpini Sciascia 61 fanteria — Tadisi, 11 bersaglieri — Brunomi, 12 fanteria — Berardi, 36 id. — Cincotta — Strangea, 141 id. — Lanzalone 9 id. — Rossi, id. — Boccacia 130 id — Comin, 1 alpini — Muttini 153 fanteria — Giachini 93 id. — Moalli 72 fanteria — Bruni, truppe Eritrea — Niespolo 15 fanteria — Paiuzza 36 fanteria — Costantini truppe Eritrea — Massà 6 fanteria — Lauro 12 id. — Passari 29 id. — Bertolazzi, deposito 15 — Feliciangeli 11 bersaglieri — Nelli truppe Eritrea — Bevilacqua id. — Tocco 48 fanteria — Stasi 93 id. — Sorrentino 56 fanteria — Stefanelli 81 id. — Liberanome 40 id. — Carta truppe Eritrea — Zorzoli 9 fanteria — Inguaggiato 6 id. — Francese, 11 bersaglieri — Pascale truppe Eritrea — Masotti 2 bersaglieri — Cujali 6 alpini — Giuriati 49 fanteria — Boccolari 6 alpini — Madonna truppe Eritrea — Arnone 76 fanteria — Salemmo 16 id. — Allegretti 60 id. — Vertua, 73 id. — Lefredo truppe Eritrea — Ranieri id. id. — Calabresi 17 fanteria — Tisono 20 fanteria — Lamanna 130 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Lanfranco, colonnello comandante cavalleggeri «Guide», collocato a disposizione — Diotaiuti, id. di «Udine», Id. id.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

De Giorgio, reggimento lancieri di «Mantova» — Solari, Id. cavalleggeri «Guide».

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Binsoli, «Savoia» cavalleria — Capponi-Trenca, destinato lancieri di «Montebello» — Bonduri, Id. di «Firenze».

Primi capitani promossi maggiori:

Griccioli, destinato «Piemonte Reale» — Parmigiani, id. lancieri di «Aosta» — Civalleri Invitiati di Masio, id. lancieri di «Mantova» — Monaco, Id. di «Firenze».

Tenenti promossi capitani:

Alvisi, De Carolis, Valdimiro, Malaguti, Boguetti, Locavò, Zanotti, Calvi di Bergolo, Orsini, Marazzani, Capasso, Iesu, Zappieri, Teodorani, Sella, Rasponi, Savarese, Nunziante, Dondi Orologio, Cane, Rocco, d'Albertas, Giorgetti, Vivaldi Pasqua, Marinoni, Gastinelli, Moroder, Borsarelli di Rifreddo, Scafarelli, Attanasio, Valle, Clerici, Giaccone, Cirillo, Campari, Nazari, Valiante, Pecoraro, Luserna Di Rorà, Baldovino, Marchisio, Cadorna, Parrocchetti, Lombardi, Ansaloni, Barbò, Pelligra, Ferrari, Pelligra R., Baracca, Alliaga di Ricaldone, Badino, Ferrari Orsi, de Bratti, Lomaglio, Lussatti, Albimi, Fedo, Balbo Bertone, Palmieri, Liverziani.

Donalisio Beretta, tenente colonnello, collocato in congedo provvisorio — Crippo, maggiore, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Giuliani Gusman, Cacere.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Musitano-Guerrera, collocato a disposizione — Giardino, Id. id. — Egidi, Stato maggiore — Scardi, direttore capo divisione Ministero Guerra — Porro, comandante 23 artiglieria campagna — Pellissero, collocato a disposizione — Nuccorini, comandante 5 artiglieria fortezza — Siniscalco, (comandato direzione artiglieria Taranto) — Cambria, comandante 24 artiglieria campagna.

Ferrario, colonnello comandante 24 artiglieria campagna, collocato a disposizione.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Giglioli, Mazzari, Pecorini, Postiglione, Donnini.

Mozzatesta, sottotenente, revocato il decreto col quale venne nominato sottotenente.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Ricci, (comandato Scuola applicazione artiglieria e genio) — Carpinteri, collocato a disposizione — Caputi, Id. id.

Angelini, promosso tenente.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Maggiorotti, colonnello comandante la 2.a Accademia Militare, nominato comandante d'aeronautica — Nicoletti-Altimari, id. capo ufficio fortificazioni Udine, Id. id. — Franceschini, capitano, battaglione squadriglie aviatori, destinato reggimento «Nizza» cavalleria — Marazzi, sottotenente battaglione squadriglie aviatori.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Buscemi, comandante distretto Palermo, collocato a riposo.

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori:

Ruffoni, Verdoni, Botticelli, Cenci, Pirolli, Cocco, Silvestri, Jourdan, continuano come sopra.

Nella magistratura

Abate, consigliere della Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo — Grossi, consigl. di Corte d'Appello, è incaricato della istruzione dei processi penali a Roma — Cinfolotti, consigl. della Corte di Appello di Palermo, è destinato presid. di sez. del trib. di Roma — Marracino, proc. del Re ad Ancona, è applicato alla procura gen. a Napoli — Ciruzzi, Castellani, Mirabile, confermati nelle attuali applicazioni — Franchi, giudice a Bassano, è tramutato a Verona — Caffo, giudice a Verona, è tramutato a Bassano — Cavazzuti, pretore a Bologna, è tramutato al trib. di Bologna — Canaletti, pretore a Pausula, è tramutato a Casale — Stara, sostituto proc. del Re a Potenza, è tramutato ad Aquila — Marchi, sostituto procuratore a Padova, è applicato alla regia procura di Legnago — De Semo, giudice in aspettativa è richiamato in servizio a Borgoticino — Amenti, pretore a Petilia Policastro, è collocato in aspettativa — Finelli, pretore a Romagnano Sesia, è tramutato a Cassano d'Adda — Pini, pretore a Martinengo, è tramutato a Sondrio — Petrella, giudice a Varese, è tramutato, alla pretura del 9.o mand. di Milano — Del Rio, pretore a Codigoro, è tramutato a Recco — Volpe, pretore a Scilla, è tramutato al trib. di Ariano di Puglia — Presutti, giudice a Larino, è tramutato a Taranto.

I caduti del Foro

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la patria:

Cicco-DeCerato Nicola, giudice vice conciliatore del comune di Andria, il 20 giugno 1916 — Borgese Giovanni, procuratore legale in Palermo richiamato alle armi quale capitano di fanteria — Quartieri Lorenzo, procuratore legale in Milano, richiamato alle armi quale sottotenente dei granatieri — Paganoni Giuseppe, procuratore legale in Milano, richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria — Finetti Giovanni, procuratore legale in Milano, richiamato alle armi quale sottotenente del genio — Chieri Italo, procuratore legale in Milano, richiamato alle armi quale sottotenente del genio.

I prodotti tedeschi in Italia

TORINO, 15. — Un giornale della capitale occupandosi del fatto che moltissimi prodotti germanici e austriaci, specialmente da toletta, tengono tuttora il nostro mercato e fanno persino mostra sfacciata nelle vetrine dei negozi di tutta Italia, notava che di contro alla fortuna della produzione tedesca, stanno le difficoltà in cui si dibattono le materie prime francesi ed inglesi per introdursi nel nostro mercato, e aggiungeva che una Casa dell'alta Italia per la fabbricazione di prodotti in esclusiva concorrenza dei prodotti tedeschi, dovrà chiudere per mancanza di materia prima di importazione francese. E' opportuno precisare che si tratta di una Casa torinese che ha una maestranza specialmente femminile, ma che ha fatto gli opportuni passi presso il Ministero delle finanze perchè sia scongiurata la chiusura con l'applicazione degli articoli riguardanti le droghe, decreto 3 giugno. La Camera di commercio di Torino ha appoggiato le pratiche necessarie col più vivo zelo.

Le vicende del conte De Ciutis

In seguito alle notizie da noi pubblicate sulle voci che correvano intorno al conte Salvatore de Ciutis, ci viene riferito e pubblichiamo per debito d'imparzialità.

1. — Che la riscossione del prezzo di solo sei nicchie della Congrega dei Pellegrini vendute con ogni formalità, fu fatta con bollettario a madre e figlia. La bolletta madre rimase regolarmente presso l'amministrazione del Pio luogo onde viene esclusa qualsiasi ipotesi di frode o di appropriazione indebita. Trattavasi quindi di un rapporto puramente contabile tra privati del tutto regolato. Difatti delle somme incassate, il conte di Ciutiis, fece integrale versamento, proprio a base delle citate bollette.

Il de Ciutiis il 26 dicembre 1914 personalmente consegnò all'Amministrazione dei Pellegrini lire 300 mila in contanti, da lui solo salvati per la grande oculatezza a rischio della propria vita nello inventario della eredità Cuccurullo.

Un pubblico rogito per notar Sanseverino conferma tale fatto che è notorio, e del quale si occupò tutta la stampa d'Italia e che la intera Arciconfraternita dei Pellegrini con solenni deliberazioni dimostrò al de Ciutiis gratitudine e riconoscenza.

2. — Che niuna cambiale è stata posta in circolazione dal conte Salvatore de Ciutiis con le firme falsificate dei signori Zezza o Zizza, Montoro e di altri.

3. — Che non esistono nè denunzie, nè mandati di comparizione e tanto meno mandato di cattura con le conseguenti ricerche da parte della P. S.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per per lunedì, 17 luglio, a L. 138.35.

REGIO LOTTO

Estrazione del 15 luglio 1916

Ruota					
Bari	17	45	44	89	88
Firenze	45	26	50	42	28
Milano	35	45	56	51	84
Napoli	22	47	27	1	40
Palermo	45	71	54	49	44
Roma	20	23	19	52	55
Torino	43	44	40	00	80
Venezia	83	06	70	42	15

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA